IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 170 — EDIZIONE DI CITTA' — MERCOLEDI' 14 LUGLIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

NOTE DEL GIORNO

Il discorso dell'Ammiraglio Thaon di Revel ha richiamato ancora una volta alla realtà quanti rinunziatari l'avevano volutamente dimenticata. Il trattato di Londra con Fiume è il meno possibile per la difesa dell'Italia; per conto nostro, lo abbiamo criticato come assolutamente insufficiente, perchè non prevedeva l'enormità dello sforzo indispensabile per l'Italia onde salvar la Francia, il Belgio e la Serbia e, in pari tempo, liquidare il secolare credito sull'impero d'Absburgo.

In Italia e altrove taluni avevano soltanto il vecchio odio contro la Casa d'Absburgo, non contro il mostruoso mosaico che oggi vogliono dunque ricostruito con altro mastice, cioè altra Dinastia, e con Belgrado centro della Federazione danubiana. Invece Absburgo o altra Casa è tutta una cosa quando la bandiera copre lo stesso agglomerato nemico, o presso a poco.

Pensavamo a ciò, leggendo la magnifica orazione del grande patriota ed ammiraglio piemontese che sin dal primo momento vide quali fossero le necessità di vita per l'Italia nell'Adriatico. Mancanza di spazio non ci ha consentito pubblicare il testo del discorso che speriamo riprodurre un altro giorno. Condividiamo pienamente le sue asserzioni e riaffermiamo che il minimo indispensabile per l'Italia è il trattato di Londra con Fiume, aggiungendo che, malgrado colpe ed errori di governanti e negoziatori — ed inoltre di traditori — nulla è ancora compromesso. Proprio nulla, qualsiasi sforzo si faccia per far credere il contrario.

Nella tornata precedente del Senato fu ascoltato con interesse dalla Camera vitalizia il discorso dell'on. gen. Giardino, che compensò l'Alta Assemblea dell'inverosimile giaculatoria dell'on. Caviglia.

***

Qualche giornale ha stampato che i socialisti avrebbero cessato dalla loro opposizione a qualunque invio di truppe oltre Adriatico per necessità difensive.

In verità, dopo aver gridato « via dall'Albania e dalla Libia » i socialisti della Camera non gridarono « via dall'Istria e dalla Dalmazia ».

Non sappiamo però qual fondamento abbiano le voci raccolte da qualche confratello. Comunque, esse meriterebbero di essere esatte in onor della logica, perchè se i socialisti non vogliono guerre debbono appunto consentire la difesa.

I socialisti ammettono che il cittadino vada armato per sua difesa e che spranghi le porte della sua casa per non esser assalito nel sonno? E allora non possono negare la necessità di custodire le porte della nazione e di impedire che degli jugoslavi ci assalgano con la folle speranza di un'invasione.

L'officioso giornale Pradga di Belgrado ha da Parigi che la sollecitudine del Governo jugoslavo nel risolvere la questione in pendenza col Governo italiano ha incontrato nei circoli diplomatici francesi favorevole accoglienza, tanto più che si ritiene che, data la sua situazione interna, l'Italia procurerà di accettare.

Dunque in Jugoslavia si ritiene che la *situazione interna* dell'Italia la obbligherà a subire qualsiasi imposizione per iscongiurare il pericolo di essere attaccata dalle truppe serbe le quali non *troverebbero resistenza* perchè i socialisti italiani non permetterebbero movimenti di truppe a scopo difensivo. Poichè il telegramma al giornale di Belgrado viene da Parigi, si può anche supporre che in qualche ambiente della capitale francese si pensi allo stesso modo.

La logica dunque vorrebbe che, per impedire una guerra provocata dall'insania jugoslava, i socialisti lasciassero alla prudenza del Governo di agire secondo quei criteri dall'attuazione dei quali soltanto può essere assicurata la pace.

Altrimenti sarebbero i socialisti e i loro compagni anarchici i responsabili dell'aggravarsi di una situazione sorta dall'illusione nemica che il nostro paese non sia più in condizione di battersi, pur se attaccato. Illusione d'altronde pericolosa perchè bisogna [illegible] certe cose. Invece i nostri alleati non ignorano che un'aggressione troverebbe gli italiani in piedi e in armi, e perciò, a quanto sembra, non mancheranno di richiamare i serbi della crollante Jugoslavia alla realtà.

***

Occorre intanto vigilare perchè nel nostro paese, e specialmente nelle terre redente, si sono infiltrati numerosi agenti nemici a scopo di sconvolgimento. Nei primi tempi si credette che la maniera dolce avrebbe attratto a noi altre razze ed elementi ostili, che invece approfittarono della nostra dabbenaggine per sobillare e preparare il disordine. Il solito sistema del « bono italiano » che scontammo già in Libia e altrove. Riteniamo debbasi mutar registro.

Intanto ci permettiamo richiamare la personale attenzione dell'on. Giolitti su d'un nuovo pericolo che si delinea con la progettata fusione di due grosse compagnie triestine di navigazione. All'unico ente vorrebbero taluni dare come capo un notissimo ed acerrimo nemico dell'Italia, uno straniero che sempre ha combattuto il nostro paese e l'italianità di Trieste. Poichè alcuni funzionari italiani della Capitale patrocinano questa singolare soluzione, che nasconde anche interessi non tutti confessabili, crediamo nostro dovere di mettere in guardia il Pres. del Consiglio perchè da tempo si addensano troppe sorprese dolorose sul nostro paese.

Politica e Diplomazia

Washington, 12. — Il Dipartimento dello Stato ha abolito le restrizioni gravanti sulle relazioni commerciali fra gli Stati Uniti e il Governo dei Soviet. Il provvedimento non tocca, peraltro, il materiale navale e non indica il riconoscimento del Governo dei Soviet nel presente o nell'avvenire.

Copenaghen, 13. — Le elezioni al Folketing hanno aumentato d'un seggio la maggioranza governativa.

Parigi, 13. — E' arrivato S. B. Dimitrios cadi, patriarca cattolico di Antiochia, accompagnato dal Metropolita di Tiro e dall'Arcivescovo di Myra, che viene a perorare la causa dei cattolici melchiti della Siria (Arabi cattolici che han conservato l'arabo come lingua liturgica) i quali ebbero a soffrir parecchio da parte dei Turchi per il loro attaccamento alla Francia.

Monaco d. B., 13. — La nomina di un'ambasciatore francese presso la Baviera pare ormai, secondo i giornali, un fatto imminente.

(S) **Santiago del Cile**, 13. — Il Governo ha ricevuto notizia privata da La Paz (Bolivia) annunziante che i rivoluzionari si sono impadroniti del presidente e dei ministri. Baptista Saavedra, membro del partito repubblicano, è alla testa del movimento che provocò la caduta del Governo.

(S) **New York**, 13. — Ludwig Martens, direttore dell'ufficio sovietista negli Stati Uniti, annunzia che ha ricevuto oggi dal rappresentante dei sovieti a Londra un telegramma nel quale è detto che soddisfacenti accordi sono stati conclusi con banche canadesi per effettuare il trasferimento, al Canadà di dieci milioni di dollari oro destinati all'acquisto di merci canadesi. Martens aggiunge che questo oro sarebbe imbarcato in Letonia e tratto dalle banche scandinave.

(S) **Londra**, 13. — Il *Times* si dice informato da Krassin che i nuovi capi della delegazione russa giungeranno a Londra stamane.

(S) **Londra**, 13. — Il *Times* ha da Costantinopoli che fra la repubblica armena e il Governo dei soviet è stato firmato un trattato, i cui termini non sono stati ancora pubblicati.

(S) **Berlino**, 13. — Il *Berliner Tageblatt* è informato che il *Reichstag* si riunirà il 28 luglio e che siederà senza interruzione sino al 10 agosto per aggiornarsi sino alla metà di settembre.

ANCHE LA GRECIA CONTRO L'ITALIA

Parigi, 13. — Telegrafano da Atene che la stampa greca pubblica articoli con titoli appariscenti, affermando che l'Italia è in completo disordine e che vi impera l'anarchia.

I gravi fatti di Spalato

Si ha da Zara che le autorità jugoslave tentano attenuare la loro responsabilità sui gravi fatti di Spalato, con una menzognera narrazione del come sono procedute le cose, nella quale audacemente si afferma che le provocazioni sarebbero partite dagli italiani che sarebbero stati i primi a sparare!

Si invoca da qualcuno una inchiesta interalleata per ristabilire la verità ma chi crede alle inchieste interalleate dopo l'esempio di Fiume? Dio ce ne scampi e liberi.

Ecco le ultime parole pronunziate dall'eroico capitano Gulli, prima della operazione dopo la quale è morto.

Le parole dell'eroico comandante sono la smentita più chiara alla menzogna delle provocazioni degli italiani Le parole sono queste:

« Il testamento lo sanno. Tanti abbracci ai miei, il mio pensiero è con loro: io muoio tranquillo perchè i miei figli saranno bene educati da mia moglie.

« Se muoio mando un saluto agli ufficiali e a tutti della *Puglia*.

« Io non ho assolutamente provocato nessuno, anzi sono andato io stesso per impedire provocazioni. Se vi sono dei morti io non li ho sulla coscienza ».

L'on. Salvi di Spalato, ha diretto all'amm. Millo, governatore della Dalmazia, questo telegramma:

« Esprimo a V. E. e col suo mezzo al Comando di Spalato, mia più profonda indignazione per vile assassinio comandante Gulli e codarda aggressione suoi valorosi ufficiali. Giusto destino conceda alla mia sventurata città natale lavare onta di cui straniera barbarie la copre, per ricordare un giorno, con altissima venerazione il sangue sparso da così degno esponente della Armata italiana, quale battesimo di riscatto nazionale. »

Ed alla vedova del comandante Gulli, a Reggio Cal., l'on. Salvi ha telegrafato:

« Permetta Le esprima quale rappresentante italiani di Spalato profondo cordoglio per infame assassinio suo degnissimo consorte consumato da ribaldi stranieri nella mia grama città che ne serberà venerato il ricordo, quale di un martire del dovere, dei più rari e benemeriti ».

A Palazzo Braschi

Ieri l'on. Giolitti conferì lungamente col Ministro della Marina, che lo informò delle notizie ricevute dall'ammiraglio Millo.

Le informazioni pervenute fino ad ieri mattina erano preoccupanti per l'agitazione che ancora permane a Spalato, dove l'elemento jugoslavo, con la complicità larvata di soldati serbi intendeva provocare nuove manifestazioni qualora si fossero fatti i funerali dei nostri ufficiali uccisi a Spalato.

L'ammiraglio Millo intanto ha energicamente provveduto alla tutela della cittadinanza italiana, inviando cinque unità navali e dando ordini precisi per il rispetto agl'interessi ed alla dignità della Nazione.

I nostri morti di Spalato trasportati a Sebenico

SEBENICO, 13. — Sono giunti i corpi del Comandante Gulli e del motorista assassinati domenica a Spalato. L'accoglienza fatta alle salme è stata quanto mai affettuosa e commovente. Le bare furono addirittura coperte di fiori e lungo il percorso assisteva immensa popolazione piangente.

Si procederà all'autopsia per precisare la natura delle ferite e stabilire il calibro dell'arma omicida, indi le salme saranno provvisoriamente sotterrate.

L'ammiraglio Resio si trattiene a Spalato per provvedere alle più severe indagini atte ad assodare l'identità di coloro che presero parte alla vile aggressione e al proditorio assassinio.

Arditi volontari a Valona

Si ha da Brindisi che la sera del 12 si é imbarcato sul piroscafo « Abbazia » del Lloyd Triestino per Valona un reparto di arditi, tutti volontari giunti nella giornata dalla linea di Taranto.

All'atto della partenza un numeroso pubblico che trovavasi sulla banchina del porto fece ai partenti una calorosa dimostrazione di simpatia, alla quale si rispose da bordo con entusiastiche grida di Viva il Re! Viva l'Italia! — Abbasso Lenin, Abbasso Misiano.

La Conferenza di Spa

Il comunicato ufficiale del 12

(S) SPA, 12. — E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Nella conversazione avvenuta oggi fra i capi delle delegazioni alleate e i delegati tedeschi, Fehrenbach e Simons, sono state trattate le questioni del carbone e delle riparazioni.

Sulla questione delle riparazioni è stato deciso che i membri della commissione si riunirebbero con i delegati designati dai Governi alleati ed esaminerebbero insieme con la delegazione tedesca e gli esperti da questi designati i piani proposti dai tedeschi per fissarne i particolari e la esatta portata.

Sulla questione del carbone i capi delle delegazioni alleate hanno notificato ai delegati tedeschi il testo del protocollo elaborato ieri dopo la discussione con gli esperti.

Sono state scambiate senza successo proposte sul tonnellaggio mensile delle consegne di carbone; è stato dichiarato di attenersi alla cifra fissata dalla commissione delle riparazioni.

La delegazione tedesca ha annunciato che avrebbe studiato di nuovo la questione e avrebbe risposto nella prossima seduta.

In seguito ad informazioni sulla deficente alimentazione degli operai minatori gli alleati hanno dichiarato spontaneamente che erano disposti a studiare i mezzi per migliorare la loro situazione alimentare ed hanno chiesto alla delegazione tedesca di fare al riguardo proposte pratiche.

La questione del carbone

L'inviato speciale della *Stefani* a Spa telegrafa in data 12:

— Durante le odierne conversazioni private fra i delegati alleati ed i delegati tedeschi, Simons e Fehrenbach, sulla questione del carbone, Simons ha osservato che per aumentare la produzione del carbone gli alleati avrebbero dovuto aiutare la Germania in rifornimenti di viveri per nutrire meglio i minatori.

Il conte Sforza è intervenuto rilevando l'opportunità di mantenere l'organizzazione internazionale del grano in modo da poter aiutare la Germania.

Lloyd George ha appoggiato la tesi del conte Sforza.

L'argomento sarà trattato domani mattina.

(S) PARIGI, 13. — L'*Agenzia Havas* ha da Spa che nelle conversazioni avute nel pomeriggio di ieri i capi delle Delegazioni alleate hanno insistito perchè la cifra di un milione 100.000 tonnellate mensili di carbone proposta dalla Germania fosse aumentata ed hanno domandato almeno due milioni di tonnellate mensili dichiarando che erano disposti a facilitare il vettovagliamento dei minatori.

Al rifiuto opposto dai delegati tedeschi, i delegati alleati hanno manifestato il proposito di attenersi, in questo caso, alla cifra di 2.400.000 tonnellate fissata dalla Commissione per le riparazioni.

Simons ha domandato una dilazione per rispondere, dilazione che è stata accordata fino ad oggi.

Si assicura che Simons proporrebbe una transazione sulla base della cifra di 1.800.000 tonnellate mensili.

***

(S) **Parigi**, 13. — L'*Agenzia Havas* riceve da Spa che nella riunione odierna dei periti tedeschi per il carbone questi hanno illustrato le cause che impediscono alla Germania di aumentare il quantitativo delle consegne di carbone agli alleati e cioè: difficoltà di costruire abitazioni nella Ruhr per alloggiarvi un maggior numero di minatori, scioperi, vettovagliamento insufficiente ecc.

Essi hanno riconosciuto che i bisogni dell'industria tedesca in carbon fossile sono soddisfatti nella misura del 55 % mentre quelli della Francia non lo sono che per il 35%, ma hanno insistito sulla impossibilità di ridurre le quantità di carbone assegnate alla Germania per soddisfare maggiormente i bisogni della Francia, perchè questa riduzione colpirebbe la produzione economica della Germania ed avrebbe come conseguenza una diminuzione dell'estrazione stessa del carbone.

I periti tedeschi hanno infine proposto di consegnare mensilmente un milione e centomila tonnellate. Se poi la situazione economica della Germania migliorasse, l'assegnazione sarebbe portata a un milione e quattrocentomila tonnellate a partire dal 1º ottobre 1920 per raggiungere un milione e settecentomila tonnellate a datare dal 1º ottobre 1921.

I periti tedeschi hanno inoltre chiesto che fin da ora gli alleati paghino alla Germania per il milione e centomila tonnellate mensili di carbone, che essi consegnerebbero cinquanta franchi per tonnellata destinata all'acquisto di viveri per i minatori.

Nella riunione della Commissione mista che deve riferire nel progetto tedesco per le ricostruzioni i tedeschi sono stati invitati a fornire spiegazioni sul loro progetto.

Wirth e Melchior, hanno preso la parola. Essi hanno dichiarato che la Germania desidererebbe pagare l'ammontare del suo debito per annualità, e hanno chiesto che a tale effetto fosse fissato un minimum con facoltà di aumentare questa cifra fino a un massimo pure da determinare.

La Germania conoscerebbe così in anticipo l'ammontare dei pagamenti ai quali ogni anno dovrebbe far fronte ed essa potrebbe aggiungervi quelle somme che volesse volontariamente pagare per liberarsi più rapidamente dal suo debito.

Essa potrebbe perciò regolare i suoi pagamenti annuali secondo le sue disponibilità finanziarie e la sua situazione economica.

All'infuori di queste considerazioni generali i delegati tedeschi non hanno precisato alcuna cifra.

***

(S) **Spa**, 13. — I periti tedeschi per il carbone hanno tenuto una riunione dalle 10 alle 12 alla villa Freneuse.

Essi hanno chiesto ai periti alleati di assistere ufficiosamente a questa loro riunione per prendere conoscenza delle ragioni che impediscono loro di accettare la cifra di due milioni e quattrocento mila tonnellate fissata dalla Commissione delle riparazioni.

Commissione per le ricostruzioni

(S) **Spa**, 13. — La Commissione mista designata ieri per fare un rapporto sul progetto tedesco per la ricostruzione si é riunita dalle 12 alle 13 sotto la presidenza di Jaspar, Ministro belga per la ricostruzione.

La Germania vi era rappresentata dal Ministro delle finanze Wirth, da Bathensu, da Melchior e da Bergmann.

La Commissione si riunirà di nuovo nel pomeriggio alle 10.30.

Il comunicato ufficiale del 13

(S) SPA, 13. — E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

La Conferenza plenaria è stata aperta alle ore 17.30.

Il dottor Simons ha comunicato la risposta definitiva tedesca sulla questione del carbone.

Egli ha insistito sulla necessità di ottenere il consenso dei proprietari e dei mnatori per un aumento della produzione e sulla necessità di migliorare l'alimentazione degli perai. Una promessa del Governo tedesco per una quantità superiore fata senza un accordo con loro rischierebbe di terminare con una rivolta.

Ha detto che i delegati tedeschi offrono di consegnare:

1º) a datare dal 1º ottobre 1920 cinquantasei mila tonnellate per ogni giorno non festivo ossia 1.400.000 tonnellate mensili.

2º) a datare dal 1º ottobre 1921 sessantotto mila tonnellate per ogni giorno non festivo e cioè 1.700.000 tonnellate mensili a condizione però che si possa migliorare l'alimentazione dei minatoti e che si possano costruire le case operaie.

La causa principale della diminuzione della produzione delle miniere è l'attuazione del plebiscito nell'Alta Slesia, la quale dipende storicamente dalla Germania ed i cui carboni saranno, a suo parere, meglio sfruttati dai tedeschi che dai polacchi. L'ipoteca che la Francia, l'Italia ed il Belgio hanno sul carbone tedesco, in base al Trattato di pace, potrebbe essere meglio soddisfatta se si rinunziasse al plebiscito, il quale mantiene in Alta Slesia una grande effervescenza stabilendo soltanto un accordo con le popolazioni interessate della Polonia e della Boemia.

Delacroix ha fatto notare che la risposta del dottor Simons provoca una profonda delusione e crea una grave situazione. Gli alleati avevano manifestato chiaramente il loro desiderio di fare uno sforzo di moderazione e di cooperazione chiamando i tedeschi a Spa.

Egli ha quindi rammentato le clausole del Trattato per i carboni (3.350.000 tonnellate al mese) e la riduzione già fatta dalla Commissione delle riparazioni (2.400.000 tonnellate mensili).

Lo stato di spirito conciliante degli alleati è dimostrato dal loro desiderio di voler conoscere le offerte tedesche ma, in presenza dell'atteggiamento del Governo tedesco, che non tiene nessun conto nè del Trattato, nè del programma della Commissione delle riparazioni, e che fa delle offerte totalmente inaccettabili, la Conferenza sarà sospesa per permettere agli alleati di coordinare la loro azione.

Il maresciallo Foch e il maresciallo Wilson sono stati invitati a recarsi d'urgenza Spa.

Commenti tedeschi

Berlino, 18. — La stampa polemizza contro la dittatura di Spa. Il *Vorwaerts* osserva che anche le quistioni economiche vengono risolte per mezzo di un *ultimatum* come quelle militari. Ciò che fanno gli Alleati a Spa, dice il giornale socialista, non è altro che un bolscevismo a rovescio.

La *Germania* dice di essere informata che il disarmo della *Sicherheitswehr* non vorrà dire lo scioglimento ma soltanto il disarmo delle armi pesanti, dunque la dismilitarizzazione.

— La *Germania* si aspetta delle sorprese nella questione dell'Alta Slesia, perchè a Spa verrebbe proposto un emendamento al trattato di pace. Secondo le informazioni di quel giornale l'Intesa intenderebbe di neutralizzare quella zona e proporrebbe la sottomissione economica e politica dell'Alta Slesia alla Lega delle Nazioni. Il giornale dichiara che questo progetto sarebbe inaccettabile dalla Germania, la quale non riconosce il diritto dell'autodecisione.

Situazione inquietante in Polonia

(S) PARIGI, 13 — L'*Agenzia Havas* ha da Spa che i circoli della Conferenza hanno ricevuto notizie inquietanti sulla situazione militare in Polonia.

I rappresentanti alleati hanno avuto in proposito uno scambio di conversazioni.

Incidente a Bruxelles

(S) **Bruxelles**, 13. — *Le XX Siècle* dice che in seguito ad un incidente avvenuto ieri sera a Spa tra un delegato tedesco e un ufficiale belga, il Governo belga ha pregato i membri della delegazione tedesca di non circolare nella città, senza gravi motivi, la sera dopo le ore 23.

La durata dei lavori

(S) PARIGI, 12. — In questi circoli si ritiene che i lavori della Conferenza potranno durare altri tre o quattro giorni e forse anche fino alla fine della settimana.

La nominatività obbligatoria dei titoli

Tra gli argomenti che si diffondo per combattere il progetto della nominatività obbligatoria dei titoli, non manca quello di una pretesa violazione dei patti che lo Stato ha stipulato coi sottoscrittori dei prestiti nazionali.

Nulla di più contrario al vero: lo Stato emettendo i suoi prestiti di guerra ha garantito un determinato interesse, un termine entro il quale il debito non potrà essere convertito, e l'esenzione da ogni imposta sul reddito del titolo stesso. Ora la trasformazione in nominativi di tutti i titoli anche di Stato (esclusi i buoni del Tesoro poliennali ed ordinari) non viola nessuno dei suddetti impegni; lo Stato continuerà a pagare intero l'interesse pattuito per tutto il tempo in cui non potrà avvenire la conversione, ed a mantenere tale interesse esente dalla imposta normale (ricchezza mobile); la nominatività ha l'unico scopo di assicurare che i titoli in quanto costituiscono ricchezza nazionale, non sfuggano al prelevamento stabilito a carico dei patrimoni superiori alle 50.000 lire comunque composti, e che quando essi entrano a far parte di eredità soggette ad imposta successoria, subiscano il trattamento determinato dalla legge per tutte le attività ereditarie: ai quali due oneri sono già soggetti anche come titoli al portatore essendo il cittadino possessore e l'erede già tenuti a denunciarli.

Nulla viene quindi innovato nel valore del titolo di Stato, se pure non voglia dirsi che tale valore colla nominatività sarà accresciuto, sia per la maggiore sicurezza contro i furti o le distruzioni, sia per il fatto che una più energica e perequata applicazione dei tributi è destinata a rafforzare l'erario e ad offrire così più efficaci garanzie ai creditori dello Stato.

E' poi proposito del Governo approfittare della trasformazione dei titoli al portatore in titoli nominativi, per semplificare in modo sensibile il funzionamento del debito pubblico, oggi non più corrispondente alle esigenze della vita economica e finanziaria del Paese.

I PROBLEMI FINANZIARI

La più grave questione fra tutte, quella del prezzo politico del pane, sulla cui risoluzione sono tuttora timidi ed incerti Governo e Parlamento deve essere subito coraggiosamente affrontato senza frivole preoccupazioni di popolarità. Lo ha fatto la Francia, lo hanno fatto altre nazioni in condizione certo non peggiori della nostra.

E' assurdo che lo Stato si gravi di una spesa di oltre 5 miliardi all'anno per mantenere il prezzo del pane al di sotto della sua quotazione commerciale.

Gli operai colli elevatissimi salari, colla esenzione da ogni imposta diretta con tutti i vantaggi che hanno saputo procacciarsi a spese di tutte le altre classi sociali non hanno alcun diritto a questo prezzo di favore.

Per i poveri si stabiliscano dei dispensari gratuiti presso le Opere Pie.

Noi non possiamo ora e forse non potremo mai fare completo assegnamento sulla produzione nazionale non ostante i provvedimenti escogitati per la intensificazione della coltura dei cereali: ed anzi questi provvedimenti tanto più ci allontaneranno dallo scopo quanto più riusciranno a comprimere la speculazione individuale.

Non ho molta fiducia nell'idealizzato successo della cooperazione perchè non riuscirò mai a persuadermi che l'interesse impersonale sia il miglior stimolo dell'attività produttiva.

Ma la cooperaziomania è un atteggiamento modernista che deve avere il suo quarto d'ora..... Come la contadinofilia.......

Il contadino proprietario non è certo il miglior coltivatore (lo sa il signor Lenin) poichè egli ha bisogno di essere diretto, incitato, corretto nei suoi errori, nei quali è tenace.

Scarso di coltura e di iniziativa, inaccessibile ad ogni innovazione della scienza per la quale ha un istintivo, invincibile disprezzo, avaro ed egoista egli porterà sempre nella sua azione produttrice un criterio personale, esclusivista, limitativo al proprio gretto tornaconto.

Ma oggi chi vuol essere popolare anche a rischio di essere assurdo deve fare eco al grido « la terra ai contadini ». E' anche questo un atteggiamento modernista che deve avere il suo quarto d'ora......

Ad ogni modo, tornando in argomento, il prezzo del grano nazionale supererà per molto tempo ancora il prezzo politico del pane; ed è, ripeto, assurdo che lo Stato si dibatta fra difficoltà economiche invincibili per fare il giuoco di una triste demagogia che antepone il proprio tornaconto elettorale all'interesse supremo dello Stato.

***

I nuovi inasprimenti tributari daranno certo un considerevole contributo al risanamento della finanza statale; ma occorre studiare il modo perchè non siano recisi i nervi alle attività produttrici.

L'incremento della produzione ha per presupposto l'accumulo della ricchezza individuale il quale non può conciliarsi col quasi totale esproprio della ricchezza medesima a favore dello Stato.

I Governi, in generale, di fronte a nuove esigenze del bilancio altro non sanno fare che gravare le aliquote delle imposte esistenti o studiare nuove imposizioni; lavoro semplicista di burocratico.

Ma non si curano di indagare se l'imposta sia equa ed egualmente distribuita; se cada opportunamente sulla ricchezza; e sopra tutto se essa dia il suo giusto rendimento.

Si dice che le imposte gravano solamente sugli onesti e sugli imbecilli; e questa se non è tutta la verità e però gran parte della verità. Ho letto la statistica tributaria dal 1 luglio 1919 al 31 Maggio 1920.

L'imposta di ricchezza mobile inscritta nei ruoli da la cifra di 388.087.562; mentre la imposta di ricchezza mobile per pagamenti diretti e ritenute da una cifra di 154.390.254.

Risalta subito la enorme sproporzione fra gli accertamenti affidati al giudizio dell'agente e la contribuzione diretta, all'infuori dell'opera personale del Tassatore.

La cifra di 154 milioni è data con prevalenza dalla ritenuta sugli stipendi degli impiegati ove non è possibile la evasione o la frode: la cifra di 388 milioni (poco più del doppio della precedente) è offerta da *tutti gli altri cittadini*, professionisti, commercianti ecc. che frodano allegramente.

Tranne alcune categorie di contribuenti, come i creditori, le Società anonime che sono rigorosamente tassate in base ai titoli di credito ed ai bilanci, le altre categorie che concorrono al gettito dei 388 milioni, sono tassate in modo irrisorio.

Vi sono dei professionisti che notoriamente guadagnano oltre a cinquecento mila lire annue che sono tassati per un reddito di lire cinquanta mila; altri che superano le lire centomila e pagano per ottomila.

Ora è lecito ciò nel momento in cui lo Stato si dibatte fra ristrettezze angosciose?

Certo si deve arguire che l'indagine dell'agente si fermi ai primi contrasti poichè non vogliamo neppure pensare che ceda a colpevoli lusinghe.

La Banca Commerciale, se non erro, ha fatto recentemente un calcolo del reddito generale in Italia elevandone la cifra a circa novanta miliardi.

Orbene, se questa cifra fosse esatta o di una seria approssimazione, applicando a questo reddito la media delle aliquote, si dovrebbe avere un contributo annuo di circa otto miliardi. Invece il complesso dell'imposta accertata sul reddito è alquanto lontana dai due miliardi..

La tassa sui conti delle trattorie preventivata in 15 milioni ha reso 4 milioni e dovrebbe darne trenta.

Così la tassa sui gioielli, sui cinematografi e molti altri rami di contribuzione danno prodotti insignificanti di fronte alla loro potenzialità contribuitiva

Le considerazioni che emergono da questi sommari rilievi conducono alla dolorosa constatazione che mentre il piccolo e timido borghese è gravato di numerosi insopportabili balzelli, lo scaltro ed il potente non pagano allo Stato che ciò che loro talenta.

Qual rimedio?

Primo fra tutti è quello di ricondurre la disciplina e l'onestà nella pubblica amministrazione.

Senza l'opera attiva, intelligente, interessata dei suoi impiegati, senza la propria affermazione risoluta ed energica di autorità vigile ed inflessibile lo Stato non potrà raggiungere il fine della sua sistemazione finanziaria.

La classe dei funzionari deve essere maestra alle alte classi nella religione del dovere. Essa ha delle nobili tradizioni che gli arrivati dell'ultima ora non devono farle dimenticare.

Oder.

Discussione al Senato sulle Comunicazioni del Governo

Seduta del 13 Luglio 1920 — Presidenza TITTONI

La seduta s'inizia alle 15.

Pellerano (*Segr.*). Legge il verbale che é approvato.

Discorso dell'Amm. Thaon di Revel

Thaon di Revel. Sono stato alquanto dubbioso se dovessi tacere o parlare: ma parendomi che il silenzio su argomento che riflette l'avvenire dell'Italia sarebbe stato colpevole mi sono deciso per il secondo partito. Confido nella benevolenza del Senato. Sullo scorcio dell'aprile 1919 tutta la nostra delegazione alla Conferenza della Pace veniva per pochi giorni in Italia. Durante la breve assenza furono prese a Parigi importanti decisioni, fra le quali quella che bastassero tre potenze per rendere validi ed esecutivi i trattati di pace. Noi avremmo potuto chiederne subito l'esecuzione del Patto di Londra. Non é a mia conoscenza che tale eventualità sia stata contemplata, né per quali motivi, se considerata, essa sia stata esclusa. Forse si volle usare speciale deferenza all'Associato al quale non era stato comunicato l'accordo di Londra; ma era colpa dell'Italia se nell'aprile 1915 egli non ancora era entrato in guerra e per conseguenza non era stato possibile sottoporgli il Patto del nostro concorso? Forse pure si temette che venissero meno i rifornimenti e gli aiuti economici e finanziari. Non credo però che i giusti e generosi discendenti di Washington ci avrebbero deliberatamente affamati o ridotti alla disperazione. Mentre i grandi alleati e l'associato noncuranti dei quattordici punti si assicuravano quanto più convenisse loro noi, i soli entrati in guerra con patti formali, pur, avendo adempiuto assai più degli impegni assunti ci vedevamo contesi i diritti naturali ed i convenuti compensi o nel maggio e nel giugno del 1919 anco!

Noi continuavamo ad essere baloccati con progetti di componimenti adriatici, a base di cuscinetti più o meno insidiosi, di cui il più noto è quello denominato Tardieu. Eravamo quasi sicuri della accettazione da parte dell'Associato; ebbimo invece una ripulsa: ad esso seguì altro progetto dell'Associato, a nostra volta respinto da noi. Unico risultato di queste schermaglie fu che ogni proposta da noi accettata o presentata, anche se dall'avversario rifiutata, costituiva per lui la presa di possesso d'una migliore posizione sulla quale poi si fortificava in attesa di maggiori conquiste. Non parliamo del tristo memoriale del 9 dicembre 1919.

Nel gennaio scorso fu finalmente dall'Italia solidalmente con la Francia e l'Inghilterra sottoposto al Governo di Belgrado un compromesso rappresentante il massimo delle possibili nostre rinuncie nell'Istria e nell'Adriatico. Il rifiuto del compromesso doveva portare all'applicazione del Patto di Londra. Il compromesso prevedeva che Fiume, o più precisamente le sue case, sarebbe stata indipendente sotto la Lega delle Nazioni e collegata al territorio del Regno d'Italia mediante un viottolo; però porto e ferrovia non sarebbero state amministrate nè dipendenti dal Governo di Fiume. Anche Zara città sarebbe stata sotto la Lega delle Nazioni ma soffocata entro la frontiera doganale del futuro Stato Serbo-Croato-Sloveno, avrebbe certamente perduta la sua italianità; all'Italia eran date Unie e Lussino, la quale ultima, però, senza Cherso non ha valore strategico; pure all'Italia sarebbe stata assegnata Lissa, con inibizione però di apprestamenti di difesa e con condizioni di autonomia amministrativa; avremmo pure avuto il gruppo di scogli di Pelagosa: questi, disabitati, senza condizione di autonomia amministrativa. Di fronte a tali vantaggi derisori rinunciavamo all'ottimo confine naturale dell'Istria colla conseguente perdita di considerevole superficie di essa e di oltre 50 Km. della ferrovia Adelsberg-S. Peters-Fiume, nonchè del quasi contatto con questa ultima città; inoltre poichè l'acquedotto di Trieste, avrebbe preso origine in territorio straniero il rifornimento di acqua alla città sarebbe stato gravemente compromesso; infine per la vicinanza della frontiera Pola e Trieste si sarebbero trovati in condizioni precarie analoghe se non peggiori di quelle di Venezia allorquando sul Piave era il nemico con reggimenti di Jugoslavi che contro di noi, e quindi contro l'intesa, fino all'ultima ora si batterono da leoni, come da confessione del più importante loro organo.

Sebenico, protetta da intricato e quasi impenetrabile dedalo di isole avrebbe conservata tutta la sua capacità offensiva mentre Cattaro, resa sicurissima e più formidabile dal possesso del Lowcen, avrebbe minacciato più gravemente le Puglie. Riassumendo, nell'Adriatico centrale e meridionale la sponda orientale avrebbe continuato a dominare la sponda occidentale

Ma il Governo di Belgrado non accettò il compromesso: ciononostante non fu da noi dato seguito alla preannunciata applicazione del Patto di Londra, secondo sarebbe stato da parte nostra dovere di dignità. Perchè? Perchè si disse, e ancora si dice, l'applicazione del Patto di Londra avrebbe portato e porterebbe alla immediata perdita di Fiume che il Patto stesso assegna alla Croazia.

Vediamo!

Io non so se nelle discussioni che precederono la stipulazione dell'accordo di Londra furono contemplati i due casi sia di una Croazia dipendente dall'Austria, sia di una Croazia indipendente; certo si è che in tali discussioni non fu considerato il caso di una Croazia unita alla Serbia od al Montenegro.

A questo punto l'oratore legge, spiega e commenta l'articolo 5.

Dunque il Patto di Londra nell'art. 5, nella nota allo stesso articolo e nel 1° paragrafo dell'art. 7 parla distintamente del Montenegro e della Serbia come di due Stati fra di loro del tutto indipendenti. dando così maggiore evidenza al fatto che la Croazia vi è considerata come una individualità tutta particolare senza aluna connessione con quei due Stati slavi. Infatti il Patto di Londra prevede nell'Adriatico orientale gli sbocchi per tre territori, fra di loro indipendenti, e ad uno di questi (la Croazia) assegna Fiume stimandolo unico sbocco possibile mentre lascia la ripartizione da Punta Planka alla foce del Drin per gli sbocchi della Serbia e del Montenegro.

Inoltre il Patto di Londra prevede bensì la cessione di Fiume ad una Croazia facente parte di una Austria-Ungheria lontana dal mare, ma non prevede tale cessione ad uno Stato slavo che avrà sul mare orientale Adriatico, uno sviluppo costiero di ben 647 km. Ma v'è di più. Oggi Fiume non è più parte dell'Ungheria come quando fu stipulato il Patto di Londra. Fiume è oggi un piccolo Stato indipendente, al quale nessuno può, senza commettere un sopruso, rifiutare il diritto di decidere della propria sorte.

Basti questo per dimostrare l'insussistenza, se si applica il Patto di Londra, dell'obbligo perentorio di dare Fiume alla Croazia, che più non è la Croazia del Patto suddetto, del quale obbligo alcuni vorrebbero fare una specie di pregiudiziale per dichiarare inapplicabile il Patto stesso.

L'applicazione del Patto di Londra non pregiudica i destini del piccolo Stato indipendente di Fiume. Mentre questi destini matureranno, libertà ed indipendenza dovranno pure essere restituite ad altro piccolo Stato, al Montenegro, la cui individualità politica e la cui separazione dalla Serbia furono dal Patto di Londra chiaramente considerate e previste.

E riconsiderando il compromesso del gennaio, vi pare invero, on. Colleghi, che il divisato baratto di Fiume con la Dalmazia avrebbe salvato Fiume italiana? Come avrebbe potuto o potrebbe Fiume italianamente vivere con il suo porto e la sua ferrovia in mani straniere? Mentre il compromesso non salvava l'italianità secolare di Fiume, noi, oltre a rinunziare alla futura nostra sicurezza e prosperità commerciale marittima nell'Adriatico che fu pure uno degli scopi della nostra guerra, avremmo sacrificato migliaia di Dalmati italiani, dei quali non possiamo nè dobbiamo scordar il lungo e tremendo martirio, ed avremmo anche abbandonato a cuor leggero la Dalmazia alla Serbia quando per tradizioni, costumi e religioni, dalmati e serbi sono fra di loro tanto diversi! Non serbi non croati non jugoslavi, sono i dalmati; i dalmati sono dalmati e non altro. Il baratto tra Fiume e la Dalmazia si è anche dimostrato irrealizzabile perchè i croati tengono più a Fiume che alla Dalmazia. Difatti pur essendoci noi prestati alla rinuncia della Dalmazia noi non abbiamo ottenuto il riconoscimento della italianità di Fiume ed il suo diritto di annessione all'Italia. Perchè dunque ostinarci nel sostenere una tesi falsa e per conseguenza senza valore, senza efficacia alcuna?

Pur volendo per un momento ammettere la possibilità di un baratto, che non sia una baratteria) tra Fiume completata del suo porto e della sua ferrovia e la Dalmazia, simile baratto costituerebbe un grave errore per il presente e per il futuro. Per il presente, perchè con esso lascieremmo alla mercè dei croati parecchie diecine di migliaia di italiani della Dalmazia ed i dalmati dichiaratisi a noi favorevoli; per il futuro, perchè Fiume anche appartenendo all'Italia non risolverebbe affatto da sè il problema italiano dell'Adriatico e della nostra difesa contro la Balcania, problema che si risolve solamente in Dalmazia, sulle Dinariche. Dal 1719, anno in cui Venezia con la pace di Passarovitz occupava le Dinariche, i turchi più non poterono entrare in Dalmazia. Senza dominio sulla Dalmazia e sul suo arcipelago le aperte, popolose e ricche coste della Romagna e delle Puglie saranno alla mercè del nemico, e all'Italia mancherà la sicurezza adriatica tanto ad essa necessaria, dovendo essa prevedere la contemporaneità delle offese da levante e da ponente.

Gli avversari del Patto di Londra oppongono che in seguito alla sua applicazione l'Italia assorbirebbe buon numero di slavi e di croati e verrebbe quindi intaccato gravemente il principio delle nazionlità.

Orbene dal memoriale de 7 febbraio 1919 della nostra delegazione risulta che soddisfacendo le aspirazioni nazionali l'Italia con tutte le terre redente, avrebbe appena il 3 % di allogeni, la Francia oltre il 4 %, la Jugoslavia oltre l'11 % (computi recenti porterebbero a più del 25 % gli allogeni del futuro Stato serbo-croato-sloveno), la Rumania con la Transilvania, la Bessarabia, la Bucovina ed una parte del Banato avrebbe oltre il 17 %; la Boemia con la Slovacchia e la Slesia austriaca oltre il 30 % ed infine la Polonia con la Galizia, Danzica, la Posnania e la Prussia orientale oltre il 40 %. Per la Grecia non é avventato prevedere percentuale anche più alta. Dove sono andati a finire il rispetto e la considerazione per i raggruppamenti etnici? Degli Stati sopra accennati quale avrà il minor numero di allogeni e per conseguenza sarà il meno imperialista? Non vi pare che sarà proprio l'Italia?

Frattanto, non un inglese, non un francese, non un serbo é oggi sotto governo non appartenente alla propria nazionalità, mentre pure applicando integralmente il Patto di Londra ed aggiungendovi Fiume, ancora gemeranno degli italiani sotto il giogo straniero nell'Adriatico. Non abbiamo noi il diritto di preoccuparcene? E saremmo perciò imperialisti?

Mitezza di indole e naturali interessi ci spingono a stringere amichevoli rapporti con le popolazioni e gli Stati dell'opposta sponda; ma pur mettendo in oblio dolori ed ingiustizie secolari ed ingratitudini recenti noi abbiamo non solo il diritto ma il dovere di assicurare alla Patria assetti territoriali e marittimi tali che, mediante modesti ed economici apprestamenti di difese di armi e di armati, la premuniscano contro future aggressioni e sopraffazioni. Sicuri e forti confini assai meglio che umilianti rinuncie persuaderanno i nostri vicini a ricambiarci l'amicizia che lealmente loro offriamo.

E poichè anche a S. Remo ed a Pallanza è risultato in modo evidente che i reciproci termini per una intesa sono troppo disparati e non vi è presso l'altro contraente che agogna dominare dal Vardar all'Isonzo, se non oltre, alcun accenno di ragionevolezza, e poichè dignità nazionale, sicurezza esterna e tranquillità interna non ci consentono di procrastinare indefinitamente una situazione di angoscie e di pericoli, non vedo altra soluzione che quella di procedere alla annessione dei territorii dal Patto di Londra a noi assegnati.

Assicuratoci quanto per diritto ci è dovuto, potremo quindi aderire alle negoziazioni ed ai temperamenti che, non nuocendo alla futura nostra sicurezza, saranno sull'altra sponda desiderati.

Dopo questa chiara argomentazione l'oratore eleva un magnifico inno alla memoria dei morti per la Patria.

E conclude:

Purtroppo mentre gli animi nostri esultavano per la immensa gloria che finalmente irradiava sulla Patria: mentre *i resti di quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo risalivano in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza* sulle rive della Senna i Capi dei Governi alleati affrettavano concitatamente l'armistizio, L'incredibile travolgente nostro trionfo disorienta, conturba: bisogna arrestarlo. Vinti i nemici, ostili diventano gli amici, le verità del nostro valore e dei nostri sacrifici sono falsate, i nostri diritti sono misconosciuti e calpestati, e l'alleata tanto anelata nei giorni del pericolo, l'Italia che uscita la più malconcia dallo immane sforzo bellico doveva essere la prima ad ottenere la sua pace, oggi ancora la va mendicando. Ma come i veri italiani non disperarono dopo Caporetto, noi oggi non disperiamo; e come ebbimo la Vittorio Veneto della guerra avremo, ne son certo la Vittorio Veneto della pace: ne sarete voi, on. Giolitti, il fortunato Condottiero? Lo spero e lo auguro. (*Applausi prolungati. Congratulazioni*).

Il senatore Rota

Rota. Farà brevi osservazioni nel campo finanziario e politico, Dopo la guerra é questo il primo Governo che ci dà i massimi affidamenti. Noi traversiamo una crisi finanziaria e politica grave, e nel programma del Governo questa dolorosa condizione é stata riconosciuta, mentre si indicano anche mezzi per fronteggiarla. Il Ministro del Tesoro rispondendo ad una interpellanza del sen. M. Ferraris, disse che non sarà opera facile raggiungere il pareggio perché le economie in pratica sono di difficile attuazione. Le economie devono essere tenute come riserva e non come attività, quindi é sempre più necessario aumentare il gettito delle imposte, é sempre più necessario che gli abbienti paghino. Le imposte però hanno il loro effetto dannoso, come ad esempio avverrà di quella sugli automobili, a proposito dei quali lamenta l'abuso che se ne fa dalle commissioni di requisizione. Ma le imposte devono essere seguite da economie; in questo solo caso i contribuenti faranno il loro dovere. (*Approvazioni*).

Vorrebbe che rivivesse lo spirito di Quintino Sella che volle le economie fino all'alto. Deplora il danno che arreca la pessima speculazione dell'accaparramento delle azioni delle Società anonime. Si sofferma ad esaminare la portata di quanto affermò l'on. Giolitti che cioè tutti i cittadini sono tenuti ad osservare le leggi, e qui entra a trattare come i precedenti oratori, la natura e la portata di molti scioperi, e lamenta che per il passato i funzionari non sapessero mai come regolarsi.

Augura all'on. Giolitti di poter uscire vittorioso dal difficile cimento.

Il senatore Gaetano Mosca

Mosca G. L'on. Schanzer ha detto, pochi giorni fa al Senato che il prezzo politico del pane è constato allo Stato più di 10 miliardi e che seguita a costare all'Erario più di 6 miliardi all'anno. E' una voragine che ad ogni costo non si deve più approfondire.

Comprende che la situazione ha un lato politico delicatissimo, per il quale, qualunque risoluzione ora si prenda, presenta un danno ed un pericolo, ma è certo che, se continuiamo ad adagiarci in quella presente, lo Stato dovrà fallire e dovrà continuare ad emettere nuovi miliardi di carta moneta. Quindi occorre anzitutto risolvere questa quistione, o adottando la qualità unica ed i due prezzi del pane, o permettendo che se ne confezionino due qualità a prezzi molto diversi.

Ci troviamo, come ha bene rilevato il Presidente del Consiglio, davanti una malattia grave che minaccia non già l'attuale forma dello Stato, ma l'esistenza stessa dello Stato; siamo davanti alla minaccia di una crisi, che incombe sulla nostra vecchia e gloriosa civiltà europea, e che conviene ad ogni costo scongiurare.

Sarebbe troppo lungo analizzare tutte le cause della situazione presente, accennerà quindi soltanto alle due più immediate e principali: esse sono da un lato gli sforzi immani fatti durante la guerra, che hanno più o meno deteriorato ed arrugginito tutte le delicate macchine degli Stati moderni, e dall'altro l'arricchimento improvviso di alcune classi e di alcuni individui, che sono stati pure conseguenza della guerra, e che hanno nello stesso tempo suscitato un gran malcontento e l'acuito tutte le cupidigie.

Da quello che si è potuto sapere dei risultati dell'ultimo congresso anarchico di Bologna appare evidente che la tattica anarchica, in parte subita, in parte adottata ed aiutata, dalla frazione estrema dei socialisti, è semplicissima ed efficace. Essa è conforme all'antico programma di Bakounine e consiste nel profittare delle condizioni di prostrazione e debolezza nelle quali si trovano più o meno tutti gli Stati che hanno preso parte alla guerra.

L'on. Giolitti evidentemente ha ricorso ad una cura ricostituente ed ha preso i provvedimenti che ha creduto più opportuni a reprimere il malcontento ed a sopire le cupidigie, colpendo spietatamente i ricchi in generale e sopratutto i nuovi arricchiti.

Ma la cennata cura ricostituente non basta, perchè oggi gli agitatori, a differenza della Chiesa, non ammettono che il peccatore, ossia lo Stato borghese si converta e viva, ma ne vogliono la morte e credono per giunta che il momento della morte sia arrivato.

Alla cura ricostituente va quindi unita quella sintomatica: bisogna che gli organi dello Stato tornino in mano di chi regge lo Stato, e che sia nettamente arrestato il loro sfacelo.

A quest'opera di ricostituzione lenta e graduale l'on. Giolitti è stato ora chiamato.

E' la guerra lunga e logorante della trincea che egli che tutti dobbiamo ora affrontare all'interno, come il nostro esercito l'ha affrontata combattendo contro lo straniero. — E' la guerra che si vince con la pazienza, la calma, il coraggio di tutti i giorni e tutte le ore. L'oratore ha fiducia che l'on. Giolitti abbia tael tempra di uomo di governo che questa guerra saprà condurre a buon fine sopratutto se il Paese avrà fiducia in Lui e saprà sostenerlo, e quando l'avrà vinta egli avrà reso all'Italia un servizio, il ricordo del quale non sarà mai cancellato.

Il senatore Lagasi

Lagasi. Proclama necessità assoluta la diminuzione del costo della vita, causa di disagio e di malcontento.

Deplora molti errori compiuti nella politica dell'approvvigionamenti, e la insana smania di accaparramento da parte dei pescicani, che spinsero gli operai ad iscriversi ai sindacati ed oggi credono che con la violenza tutto si possa ottenere, e credono che tutto debba essere a loro riservato.

Domanda all'on. Giolitti quale politica seguirà per i lavoratori dello Stato, delle officine e delle compagnie, per far cessare una buona volta uno stato d'animo generale che non dà pace, non dà requie.

I progetti finanziari presentati al Parlamento sono ottimi sotto ogni aspetto ma occorre anche inaugurare un sistema rigido di economia. Ma l'economia non basta; bisogna lavorare e produrre di più, per i nostri bisogni interni e per avviare anche un aumento di esportazione.

L'economie sul bilancio della guerra si raggiungeranno con la nazione armata, e con le scuole premilitari invocate ieri dal sen. Giardino.

Lamenta ch e alla grazia e giustizia si siano cr ate due divisioni per il controllo dei benefici vacanti che non eistevano prima, come pure lamenta la creazione e la nomina di 18 nuovi ispettori amministrativi al Ministero dell'istruzione, in aggiunta ai 32 già esistenti che non hanno altro dovere che quello di riscuotere lo stipendio senza far nulla.

Si augura che l'agricoltura assurga a quella importanza nazionale da tutti desiderata, con l' imposizione della mezzadria, delle fittanze collettive, e dei migliori contratti agrari.

Il senatore Tamassia

Tamassia. Nell'aula del Senato le passioni si smorzano e splende vivo l'amor di Patria, e perciò qui serenamente possiamo compiere la nostra più alta missione. Avrebbe desiderato che il Governo avesse fatte dichiarazioni più ampie adatte a compiere la vasta opera di risurrezione.

Passa ad esaminare le dichiarazioni del Governo sul credito e sulla compagine dello Stato, che vedremo uscire radioso dopo le prove della guerra.

L'appello alla concordia doveva essere più vibrante. Il proletariato che attentasse all'unità della Patria, tramuterebbe tutti in un branco di schiavi, mentre è tanto necessario la difesa del sentimento nazionale nello stesso interesse delle classi lavoratrici. Alla scuola deve essere unita la fede e mantenuta viva l'immagine della Patria, a questo scopo devono cooperare i Ministri della guerra e dell'istruzione.

La scuola ha bisogno di provvidenze nuove.

Oggi il mondo è più piccolo per la vittoria dell'ingegno sullo spazio e quindi ogni fenomeno sociale, per così dire viaggia in treno, o più rapidamente ancora, vola sulle onde herziane, ridendosi delle barriere doganali.

Molti dei nostri disagi provengono dalla guerra, ma non tutti provengono da essa. Anche la neutralità ci avrebbe riservato dei malcontenti.

Furono vinti due nemici egualmente pericolosi, ma rimanemmo stanchi, e di questa stanchezza si vorrebbe trar profitto a danno della patria.

Però triste colui che volesse opporsi all'ascesa giusta del proletariato, che non significa davvero la discesa dell'Italia.

Purtroppo il mistero russo ed il codice leniniano esercitano un fascino, ma egli ha fede nel nostro popolo che ebbe tre civiltà. Ha fede che viva ancora la forza per ristabilire la disciplina militare.

Occorrerà rifare le leggi d'indole sociale, e plasmarle all'indole della nuova società sulla giustizia sociale.

Ricordiamoci intanto che il trattato di Londra é stato ratificato dal sangue dei nostri eroi. Abbiamo molto sofferto on. Giolitti, e siamo mondi da ogni risentimento, e date tutta l'opera vostra alla pace od alla gloria della Patria. (*Approvazioni*).

Il senatore Foà

Foa'. Si rallegra che il Presidente del Consiglio abbia toccato alcune linee del programma scolastico, e riconosce la necessità d'intensificare la coltura tecnica, ma ritiene anche necessario un maggiore sviluppo delle scienze biologiche. Chiede un aumento di dotazione per i gabinetti.

Dalla scienza vengono spesse volte scoperte creatrici di grandi vantaggi economici.

Per la spiritualizzazione della scuola ritiene che agli altri elementi di religiosità accennati dal Ministro Croce s'aggiunga il sentimento patriottico e il culto degli eroi dell'ultima guerra. Combatterebbe la coltura di qualsiasi spirito guerresco nella scuola, ma non vuole trascurato l'insegnamento del come si vive e si muore al servizio di una fede.

L'oratore invoca finalmente la soluzione del problema del corso popolare preprofessionale e la riforma della scuola normale e della facoltà di Magistero. Richiama l'attenzione del Governo sulla disparità tra mezzogiorno e il resto d'Italia nella costruzione degli edifici scolastici. Molte somme destinate al Mezzogiorno rimangono da anni accantonate perché non sono richieste

L'oratore accenna all'esame di Stato sul quale ben pochi hanno idee anche solo approssimativamente esatte. Sarebbe il caso di dire: *Judicium difficile, experimentum periculosum.* Dipenderà dal modo di esecuzione, ma l'esame di Stato cela il pericolo d'un abbassamento di livello nella coltura. Il libero insegnante si convertirebbe in preparatore da esame di Stato, e i testi in incompendi con cento domande e cento risposte. L'oratore raccomanda caldamente che sia pure dinanzi a Commissioni centrali, si istituiscano esami d'ammissione agli istituti medii e superiori, ed ogni grado di cui gli istituti medii si compgono. Si avrà la selezione degli adatti e con essa l'elevamento della scuola.

Il senatare Carlo Ferraris

Ferraris Carlo. Ricorda come nel 1920 fu soppresso il Min. dei trasporti e fu creato di quello del lavoro. Su questo argomento presentò apposita interpellanza che svolgerà oggi in sede di questa discussione.

Con la soppressione del Min. dei trasporti si potevano ottenere molte economie, ma così non avvenne perchè i vari servizi trasferiti ad altri ministeri aumentarono i funzionari, e cita alcuni fatti in sostegno di quanto ha esposto.

I servizi poi non sono logicamente distribuiti fra i vari ministeri, è questo un antico inconveniente che non si è mai riusciti ad eliminare.

Il Ministero del lavoro se non si procede a nuove riforme, sarà il ministero della disoccupazione (*Ilarità*).

Elenca con molta competenza in che modo ed a quali ministeri, secondo la loro classificazione, dovrebbero essere destinati i vari servizi, specialmente per i trasporti terrestri, marittimi e fluviali.

A proposito della firma dei decreti legislativi e della questione costituzionale, dice che per la creazione o soppressione dei ministeri occorre una legge.

Giolitti. Ma io non ho portato alcuna modificazione ai Ministeri.

Ferraris Carlo. Sta bene ma ella dovrebbe presentare al Parlamento i decreti relativi ai due Ministeri accennati, ed allora potrà avere luogo una più ampia discussione su questa materia.

Il senatore Corsi

Corsi. La questione che riguarda la marina mercantile e militare è stata pochissimo trattata nel parlamento ed appena accennate nelle dichiarazioni del Governo.

Tittoni. *Pres.* Ricorda al sen. Corsi lo svolgimento di speciali interpellanze avvenute di recente in Senato.

Corsi. Ad ogni modo ritiene suo dovere intrattenersi brevemente sulla questione.

Richiama l'attenzione del Senato e del Governo sopra tre questioni in merito alle quali poco o nulla è stato detto nelle comunicazioni del Presidente del Consiglio, ma che per la loro capitale importanza si impongono: marina mercantile, marina militare, assetto adriatico.

Le condizioni della nostra marina mercantile sono tali che con navi di bandiera italiana noi possiamo sopperire solo nella misura di un quarto ai nostri bisogni: per gli altri tre quarti dobbiamo ricorrere a marine estere.

Il danno non sarebbe tanto grave se si limitasse ad una lesione del nostro patrimonio sentimentale, ma si tratta dello sperpero del nostro magro patrimonio finanziario, e di una tassa di parecchi miliardi che ogni anno incosciamente versiamo nelle tasche degli armatori stranieri. La restaurazione dell'economia naz. dovrebbe avere carattere assolutamente prevalente sulla questione dei provvedimenti tributari che ora tanto appassiona l'opinione pubblica; è quindi urgente e indispensabile ricostituire una marina mercantile, ed il Governo dovrebbe considerare tale questione come di capitale importanza.

La marina mercantile è uno dei cardini della nostra esistenza ed occorre che il Governo faccia conoscere a quale posto la colloca nella graduatoria dei vari problemi che attendono urgente soluzione.

Parla brevemente della marina militare, rilevando che per la sua importanza non saranno mai troppe le cure che ad essa dedicherà il Parlamento. Rileva che lo spirito del personale è depresso, e ne è prova l'impressionante numero degli ufficiali che chiedono di abbandonare il servizio. Nota che poco si è tentato per evitare la perdita di così preziose energie, e meno ancora si è fatto o si fa per evitare la palese incalzante depressione spirituale negli ufficiali. Spera che il Ministro vorrà mettere in opera tutta la sua energia per combattere così pericoloso fenomeno e raccomanda di far navigare in mari lontani ottenendo il duplice scopo di elevare la cultura professionale degli equipaggi, ed intensificare i legami colle nostre Colonie sparse in tutto il mondo: «L'ultimo capitolo del bilancio sul quale il Ministro dovrà rivolgere la lente dell'avaro, è quello degli armamenti navali».

Approva l'alienazione avvenuta di vecchie navi ma avrebbe desiderato maggiore legalità, trattandosi di beni patrimoniali dello Stato. — Dissente dal Ministro per quanto riguarda la *Caracciolo*. — L'Inghilterra non costruisce per ora grandi navi da battaglia perchè può attendere a riprendere il galoppo dei suoi *records* costruttivi avendo lasciato indietro a gran distanza le marine di tutte le altre nazioni: ma il Giappone e gli Stati Uniti costruiscono alacremente grandi navi e noi, mentre avremmo potuto con la *Caracciolo* completare la forza della flotta costituita da cinque *dreadnoughts* rimaniamo invece in uno stato di patente inferiorità rispetto a quelle nazioni mediterranee che in un'epoca più o meno remota possono divenire nostre avversarie. In tali questioni il Ministro non deve considerare solo la parte tecnica e finanziaria, ma anche la parte politica, ed avrà la sua fiducia se nelle questioni gravi dell'ora presente vorrà resistere alle sirene incantatrici che così sinistra influenza hanno recentemente avuto sull'azione dei singoli Ministri, e vorrà invece ascoltare la voce vera degli interessi del paese.

Passando al problema adriatico, l'oratore rileva la necessità di assicurare al più presto i confini a noi assegnati dalla storia e che corrispondono alla nostra sicurezza territoriale: i confini tracciati dal patto di Londra. Contesta che Pola da sè sola ci garantisce. Pola ha valore in quanto sieno assicurato a noi il baluardo delle isole e le anfrattuosità della costa; pertanto ciò che a noi è riconosciuto dal patto di Londra costituisce una necessità della quale non possiamo fare a meno Con esso noi non ratificheremo che una parte dei nostri diritti non solo derivati dalla guerra ma preesistenti alla guerra.

Tace di Fiume poichè Fiume si sostiene da sè forte del suo diritto. Parla della Dalmazia, provincia prettamente italiana, unita all'Italia dal mare e separata dalle catene dei monti, dalla Jugoslavia. «Solo le montagne, le catene alpestri, costituiscono le vere barriere fra le regioni». La Dalmazia è storicamente, geograficamente, etnicamente, e geologicamente italiana e nessuna concessione in proposito è possibile fare: spera che la commissione parlamentare per gli Affari Esteri non vorrà rinunciare di andare a constatare sul posto l'italianità della Dalmazia. Conclude sulla necessità assoluta di una politica rigeneratrice. «Non ho gettato alcun grido di allarme perchè ho fede che opereremo saggiamente, virilmente e tempestivamente per assicurarci il nostro posto al sole, animati da fermo e schietto desiderio di vivere con tutti nei migliori rapporti, ma risoluti a ritemprare le nostre energie vitali di ogni ordine, ed a far valere le nostre buone ragioni ed i nostri diritti confortati dalla onestà delle aspirazioni che nutriamo in ben 40 milioni di italiani; e 40 milioni non sono pochi e possono far fronte a molte difficoltà». (*Vive approvazioni*).

Hortis. Celebra la nostra vittoria e si compiace che le posizioni austriache formidabili servano oggi per la nostra difesa.

Segnala al Senato l'odio dei jugoslavi, confermato dai dolorosi fatti di Spalato.

Ripete argomenti già trattati riguardanti la nostra posizione nei territori di armistizio, e conferma i nostri diritti per la nostra vittoria.

La seduta è tolta alle 19.10.

Oggi seduta pubblica alle ore 15.

Camera dei Deputati

Seduta del 13. — Presid. DE NICOLA — Ore 15.

Cascino (*seg.*) Legge il verbale della sdeduta precedente. E' approvato.

L'inchiesta sulle spese di guerra

L'ON. ROMITA

Romita (*soc. uff.*) Svolge un ordine del giorno per un'inchiesta sulle origini e sulla condotta diplomatica della guerra.

Vuole la inchiesta senza limiti. Ritiene che chi ha speculato e fatto speculare sullo Stato in tempo di guerra sia costretto a render conto. Dimostra l'inefficacia, la poca chiarezza del programma che si propone di svolgere la commissione parlamentare. La quale, secondo l'oratore, non soddisfa il partito socialista e non dà sufficienti garanzie circa la serietà dei suoi propositi.

Rimprovera a questa commissione il silenzio delle sue indagini e delle sue deliberazioni, domanda che essa compia i suoi lavori con la massima pubblicità. Si duole che in essa non sia largamente rappresentato il suo partito.

Ritiene che il paese non ha alcuna fiducia in questa commissione parlamentare.

Osserva che l'on. Giolitti ne ha voluto la costituzione solo per un criterio demagogico nel senso di mettere a tacere alcune vivaci correnti di opposizione ma non per volere l'assoluta ricerca della verità.

Pensa che questa inchiesta si limiterà alla ricerca dei responsabili minori, poiché nessuno oserà toccare coloro su cui incombono le responsabilità più vere e maggiori.

Ritiene che la commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra dovrebbe includere un numero prevalente di membri appartenenti al suo partito per dare sufficienti garanzie sulla sua capacità morale e politica. (*Ilarità*).

L'ON. MARRACINO

Marracino (*rad.*) Comincia col compiacersi della costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta. Ne giustifica le funzioni dal punto di vista morale, politico e giuridico. Ritiene che, per corrispondere al compito assegnatole, la commissione ha bisogno di avere un programma di lavoro ben definito ed ampi poteri.

Riconosce che la commissione, dato il numero dei suoi membri e dato il campo sconfinato delle sue indagini, non potrà adeguatamente assolvere il compito affidatole.

Svolge una serie di considerazioni di carattere giuridico per dimostrare le gravi difficoltà che incontreranno le indagini e le deliberazioni di essa.

Avvisa il pericolo che i deliberati della commissione possano eventualmente essere inficiati di nullità, nel caso che in materia di contratti siano prima intervenuti i deliberati di altri corpi giudicanti.

Vuole conoscere sin da ora di quali effettivi poteri dispone la commissione perché la sua opera sia sottratta ad ogni possibile insidia.

E' convinto, in ogni modo, che le sentenze che pronunzierà la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, saranno un monito per coloro cui è affidata la cura degli interessi dello Stato (*Applausi*).

L'ON. DE ANDREIS

De Andreis (*rep.*). Si trattiene sulle ragioni d'ordine morale e politoco per cui la Commissione dovrebbe estendere le sue indagini alle spese della guerra di Libia. Parla lungamente degli sperperi delittuosi avvenuti nell'esercito da parte dei nostri ufficiali adibiti a speciali mansioni. Dimostra in proposito anche le responsabilità degli ufficiali superiori.

Richiama su questi sperperi l'attenzione della Commissione. E' convinto che da questa Commissione esciranno quei provvedimenti che saranno un monito per tutti.

L'ON. MICELI-PICARDI

Miceli-Picardi (*pop.*). Domanda la luce più piena sui responsabili e ritiene che per questo la Commissione si valga dei più ampi poteri. E' contro la pubblicità de lavori della Commissione. Vuole però che la Camera e il paese sappiano volta a volta le risultanze delle indagini di essa.

Crede assegnare alla Commissione, pei suoi lavori, un termine di sei mesi. Ritiene che questo termine sia sufficiente.

Domanda un'inchiesta ampia ed efficace. Così il Parlamento inizierà un nuovo sistema di vita in difesa dell'Autorità dello Stato (*Applausi*).

L'ON MAZZOLANI

Mazzolani (*rep.*). Vuol considerare se la Commissione abbia i mezzi e i poteri di portare a termine il compito assunto, Domanda perciò la smobilitazione d

quegli enti e uffici militari, su cui dovranno esercitarsi le indagini. Domanda la sospensione dei pagamenti di quei contratti, che saranno esaminati. Cita l'esempio dell'Ilva per dimostrare l'estorsione di grosse somme a danno dello Stato, grosse somme che dovranno essere restituite. Attacca per la stessa ragione la ditta Ansaldo, contro cui svolge una lunga serie di accuse, alle quali hanno già accennato i giornali. Invoca che i poteri della Commissione siano i più ampii possibile. Confida che il paese abbia l'impressione che la guerra non sia servita all'arricchimento di taluni privilegiati.

L'ON. TUPINI

Tupini (*pop.*). Dice in nome dei popolari di non essere favorevole alla estensione dell'inchiesta sulle spese della guerra di Libia. Ciò non esclude però che la Camera possa anche considerare in un altro momento la opportunità di quest'altra inchiesta.

Domanda che la Commissione abbia tali poteri per cui nessuno dei colpevoli sfugga alle dovute sanzioni penali. Conclude considerando i benefici che ne ricaverà lo Stato per il suo prestigio e per le sue funzioni.

L'ON. MAFFI

Maffi (*soc. uff.*). Comincia col non condividere l'ottimismo dei precedenti oratori riguardo all'efficacia moralizzatrice dell'inchiesta, esigita da elementi borghesi. Dimostra la necessità che neanche la Croce Rossa si sottragga a questa inchiesta, poichè essa ha seguito un'amministrazione di guerra nella quale entravano tutti gli altri interessi dello Stato. Assicura, rispondendo a un'interruzione dell'on. Siciliani, che non anticiperà giudizi in merito alla questione, ma considera appunto che tutto forme oggetto dell'inchiesta che si dovrà iniziare. Confida che sia accolto il suo punto di vista per una inchiesta anche sulle spese di guerra della Croce Rossa.

L'ON. NASI

Nasi (*dem.*). Svolge il seguente o.d.g.: «La Camera invita il Governo: 1º) a consentire che l'inchiesta sulle spese di guerra si estenda su quelle per la Libia dalla guerra in poi; 2º) a proporre una inchiesta sulle speculazioni fatte dalle Società anonime industriali e bancarie per accaparramenti di titoli e di divisa estera determinando rialzo dei cambi e dei prezzi; ammenochè il Governo non dichiari che tale indagine debba anche far parte dell'inchiesta sulla detta spesa e relativi profitti».

Ricorda che l'inchiesta sulle spese della guerra di Libia fu sempre propugnata dall'oratore. Che se gli si obiettasse trattarsi di una materia diversa e distinta proponga un o.d.g. per invitare il Governo a proporre esso una siffatta inchiesta. Sostiene egli pure che l'inchiesta non deve limitarsi alle responsabilità di ordine finanziario, ma deve estendersi a tutte le responsabilità politiche, diplomatiche e morali.

Chiede che sia aumentato, nella commissione d'inchiesta, il numero dei rappresentanti della Camera, avuto riguardo al numero dei suoi componenti in confronto a quelli del Senato.

Passando alla seconda parte del suo o.d.g., rileva come la speculazione per accaparramenti di titoli abbia influito sul rialzo dei cambi e dei prezzi; il che rientra nella materia dei sopraprofitti di guerra; e quindi insiste sulla necessità di estendere l'indagine intorno a queste speculazioni; e si riserva, occorrendo, di formulare una espressa e separata proposta.

Attende intanto di sentire l'avviso del Governo su questi suoi concetti.

L'ON. ZILOCCHI

Zilocchi (*soc. uff.*). Nota che altri ha chiesto che l'inchiesta estenda alle spese della giustizia militare: ma osserva che se si vuole estendere a questo lato essa dovrà investire tutti gli organi e tutto il funzionamento della giustizia militare durante la guerra. Troppi sono gli abusi e le colpe che sono state denunciate a carico della giustizia militare perchè si possa evitare una minuta e severa indagine in questo campo. (*Approvazioni*).

Censura i criteri che presiedettero al riordinamento dell'avvocatura generale militare e afferma che molti gravi favoritismi furono commessi. Insiste perchè l'inchiesta si estenda anche all'esame di innumerevoli e gravi condanne emanate dai tribunali di guerra, augurandosi che i risultati dell'indagine conducano alla dichiarazione di nullità di tutte le sentenze di detti tribunali. Termina rinnovando la invocazione per una generale amnistia per tutti coloro che furono colpiti da condanne penali durante la guerra (*Applausi all'estrema sinistra – congratulazioni*).

L'ON. BELTRAMI

Beltrami (*soc. uff.*). Svolge il seguente o.d.g. «La Camera delibera di pubblicare i verbali delle sedute segrete delli 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giugno, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 dicembre 1917».

Rileva che l'inchiesta non deve limitarsi a stabilire le responsabilità contabili, ma deve approfondire le indagini che servano a stabilire le responsabilità politiche che provocarono tanto sperpero di mezzi e di energie.

Deplora che non siano presenti a questa discussione coloro che sono ritenuti i maggiori responsabili della guerra e dei modi come essa fu condotta (*Commenti*).

Non vi è oggi più alcuna seria ragione, perchè i verbali di quelle sedute rimangano ancora segreti, e non sarà possibile che essi possano essere comunicati alla costituenda commissione d'inchiesta se la Camera non delibera di renderli pubblici, inserendo una particolare disposizione nel disegno di legge in discussione.

La pubblicazione dei verbali dei comitati segreti è necessaria anche per la chiara intelligenza dei resoconti ufficiali delle sedute pubbliche che seguirono ai comitati segreti stessi. Insiste pertanto per la pubblicazione di quei verbali per l'accertamento di tutte le responsabilità e perchè si possa condannare chi merita di essere condannato e possa essere riabilitato chi merita di essere riabilitato (*Vivi applausi all'estrema sinistra – congratulazioni*).

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI SECONDARI

Vella (*soc. uff.*). Prega il Ministro dei lavori pubblici di rispondere subito alla sua interrogazione sullo sciopero del personale delle ferrovie secondarie.

Peano (*LL.PP.*). Ha già dato altra volta ampie spiegazioni sull'azione svolta dal Governo di fronte allo sciopero dei ferrovieri delle secondarie. Afferma che per quanto rifletteva il Governo in seguito a trattative svolte con le organizzazioni tutto era stato definito con piena soddisfazione dei ferrovieri.

Però le società esercenti tali ferrovie vollero applicare al personale scioperante l'art. 115 del regolamento delle ferrovie secondarie che le autorizza a considerare come dimissionario il personale scioperante. Di fronte a questa posizione assunta dalle Società il Governo non può avere nessuna ingerenza nella questione trattandosi di un personale che dipende esclusivamente da società private.

Rileva però che nella legge esiste una commissione arbitrale alla quale può col consenso delle parti essere rimessa la vertenza; e perciò si augura che tra le società e il personale ferroviario scioperante si possa addivenire ad un equo accordo nell'interesse non solo delle parti in lotta, ma dell'intero paese (*Approvazioni*).

Vella (*soc. uff.*). Non può essere soddisfatto. Si tratta di ottantamila lavoratori che per parte loro hanno concordato col Ministro dei lavori pubblici le condizioni di un accordo.

Crede che il Governo potrebbe e dovrebbe ora, mentre le Società, per aver licenziato gli scioperanti si trovano prive di personale dovrebbe ora esercitare su di esse una legittima pressione per indurle a più ragionevoli consili.

Presidente. Toglie la seduta alle 20.

Giunta Generale del Bilancio

La Giunta Gen. del Bilancio si è riunita ieri mattina sotto la presidenza dell'on. Facta per continuare l'esame dei progetti di legge finanziari presentati dal Governo.

L'on. Tangorra, presentando le relazioni sul disegno di legge *per la conversione in nominativi dei titoli al portatore, emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle Società per azioni*, ha riferito circa un suo colloquio in merito coll'on. Pres. del Consiglio.

L'on. Giolitti ha dichiarato di accettare la aggiunta dei depositi in conto corr., ma di mantenere – invece – l'esenzione dei depositi a risparmio e dei buoni del tesoro; ha poi dichiarato di rifiutare nettamente l'art. 2-bis sulle girate, proposto dalla giunta, volendo riservato tutto il meccanismo a disposizioni regolamentari successive.

L'on. Ruini ha proposto di farne oggetto almeno di una raccomandazione. L'on. Casalini ha proposto un o.d.g. intorno alla necessità di accordi internazionali, che è stato approvato all'unanimità. L'on. Matteotti ha dichiarato di ritenere che la giunta non possa ritirare un articolo già votato, semplicemente per l'opinione contraria del Governo e ha rilevato ancora aperta la contraddizione fra le varie forme di deposito e di buoni. L'on. Cocco-Ortu ha insistito sulla esenzione dei depositi in conto corr. Ma la proposta è stata respinta.

La relazione è stata approvata a grandissima maggioranza.

La giunta ha poi iniziato la discussione sui «sopra profitti di guerra», sospendendo la seduta alle 13 e rinviandola a stamane alle 10.

— Sotto la presidenza, assidua e intelligente dell'on. Facta, la Giunta generale del Bilancio compie, con lodevolissima alacrità, i propri lavori, cosicchè tutte le relazioni sui progetti di legge finanziarie potranno essere pronte e consegnate in settimana.

Nuova indennità ai ferrovieri

Ecco il testo del disegno di legge presentato oggi alla Camera dei Deputati dal Ministro dei LL. PP on. Peano e col quale si concede una nuova indennità mensile ai ferrovieri.

Art. 1. Al personale ferroviario appartenente all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato é concessa in aggiunta alle indennità stabilite dalle disposizioni in vigore una nuova indennità mensile di lire cento.

Al personale ammogliato o che abbia persone di famiglia conviventi ed a carico, minori od inabili al lavoro, é inoltre assegnata una nuova indennità mensile suppletiva in ragione di lire 0.85 giornaliere per ogni persona, compreso il coniuge.

Alle guardarobbiere (donne) ed alle gerenti fermate, é assegnata, in luogo delle indennità di cui ai precedenti comma, una nuova indennità mensile di lire quindici, quando il congiunto a cui sono appoggiate percepisce l'indennità di cui al D. L. 14 settembre 1917 n. 1314, nella misura intera; in caso diverso é corrisposta una nuova indennità mensile di lire trenta.

Resta abrogato l'art. 13 del R. D. 3 giugno 1920 n. 737.

Art. 2. Le disposizioni di cui alla presente legge avranno applicazione, a decorrere dal primo giugno 1920 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Esse non riguardano il personale avventizio assunto per bisogni saltuari o straordinari per il quale l'Amministrazione ha facoltà di stabilire la retribuzione ritenuta necessaria nei singoli casi. Non sono neppure applicabili al personale inviato in missione all'estero.

Cottimi e semplificazioni dei servizi vaglia e risparmi

Con recente provvedimento il Ministero delle Poste — accogliendo in massima le richieste del personale addetto ai lavori a cottimo dei risparmi e dei vaglia presso l'Amministrazione Centrale — ha elevate le tariffe in ragione del 60 % per i cottimi dei Risparmi e del 70 % per quelli dei Vaglia.

Il provvedimento va al di là di un semplice miglioramento di competenze ai funzionari dello Stato, in quanto ne deriveranno conseguenze di una straordinaria portata.

Va rilevato innanzi tutto che — al contrario di quanto normalmente suole accadere — al vantaggio economico del personale non corrisponderà il vantaggio del servizio. Se il provvedimento, che è ancora in corso, sarà in armonia coll'ultimo decreto Paratore, il quale sanciva che ciascun impiegato non potesse compiere mensilmente più di 75 ore straordinarie, ne deriverà che il personale attualmente adibito ai lavori non sarà più sufficiente ed occorrerà *notevolmente* aumentarlo. Ma se anche saranno sancite norme speciali e nessun limite sarà stabilito, la necessità di aumentare le braccia sarà determinata dal fatto che — corrispondendo allo elevamento delle tariffe un maggior guadagno individuale; molti impiegati limiteranno spontaneamente il proprio lavoro — il quale specialmente per quanto riguarda i vaglia — dicono sia assai gravoso.

Il male nulla di meno sarebbe non grave, se i servizi non fossero *terribilmente* passivi. Da un calcolo assai *grossolanamente* eseguito da persona competente, risulta che ciascun vaglia postale — da quando si stampa sino a quando va al macero — costa all'Amministrazione dalle 2 alle 3 lire. A tanto o poco meno si ritiene possa ascendere il costo d'una operazione delle Casse di Risparmio. Per ciascun vaglia l'Amministrazione percepisce una tassa variabile in media sino ad una lira. Per i risparmi è un'altra cosa; ma si sa che le somme depositate sono amministrate dalla Cassa Depositi e Presiti la quale impiega i suoi fondi (ad un tasso d'interesse assai tenue) in prestiti ai Comuni ed alle Provincie.

Da ciò emerge chiaramente a quale disastroso *deficit* si va sempre più esponendo l'Erario con la gestione dei due servizi in parola. Vien fatto quindi di domandarci se non convenga sopprimerli, o se a questa radicalissima misura non sia il caso di arrivare, se non convenga esaminare, quanto meno, la possibilità di procedere a radicali trasformazioni che portino ad una semplificazione ed ad una reale economia, da cui — a quanto pare — trarrebbe vantaggio il pubblico non soltanto come contribuente; ma anche come utente.

Dalle relazioni annuali sul servizio dei risparmi, che è molto affine con quello dei vaglia, noi rileviamo — per es. — una distinzione tra *contabilità a danaro e contabilità di diritto*.

La prima consiste nel controllo delle operazioni che si eseguono in provincia e nella revisione dei conti giornalieri e mensili degli uffici provinciali. La seconda si concreta nello insieme, assai complesso, delle operazioni preliminari necessarie alla compilazione di rendiconti annuali, i quali — stando a quanto ci vien riferito — si prefiggono la raccolta di un materiale esclusivamente statistico, ed un certo riscontro *alla contabilità a danaro*, dal quale dovrebbe scaturire la conoscenza delle eventuali frodi.

Ora, è stato osservato — quanto alla seconda delle contabilità — che il materiale per la elaborazione statistica può farsi scaturire dai dati provenienti dalla contabilità a danaro e che quanto alle frodi, sia per i vaglia che per i risparmi, la contabilità di diritto non ha mai dato alcun risultato concreto, poichè le varie suddivisioni della contabilità non possono perfezionarsi che con molto ritardo.

Ciò stante data la discutibile utilità di questa contabilità così detta *di diritto*, e dato il costo di essa (per convincersene basta tener conto che sono centinaia di impiegati che vi lavorano indefessamente da mane a sera ed a cottimo) noi — senza alcun pretesa di risolvere il problema — ci limitiamo a porre il quesito se non convenga sopprimere questa famosa contabilità di diritto, di cui fanno a meno moltissimi istituti simili senza risentirne alcun danno o se non sia il caso quanto meno di semplificarla radicalmente; ovvero se non convenga addirittura di riordinarla, semplificandola bene inteso, e farla eseguire dagli organi provinciali.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

LEGGI e DECRETI

R.D. legge che reca variazioni ai bilanci dell'entrata e della spesa dell'Amm.ne delle Ferrovie dello Stato per l'eserc. finaz. 1919–920 e conseguente inscrizione di L. 1.050.000.000 nel bilancio del Min. del Tesoro per l'esercizio medesimo.

RR. DD. riflettenti: erezione in ente morale; assegnazione di quote di concorso dello Stato a vari Comuni.

Op. Naz. Pro-combattenti: Ordinanza che attribuisce all'opera stessa alcuni fondi di proprietà Simoni.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

CONDANNA PER PROPAGANDA ANARCHICA IN FRANCIA

Parigi, 13. — Il Tribunale correzionale di Rouen ha condannato ad un anno di prigione ed a mille lire d'ammenda Victor Meric colpevole di propaganda anarchica in un pubblico comizio. (*Com'è reazionaria la Francia! Da noi Malatesta ed i suoi seguaci han fatto quel pò pò di roba nelle Marche e nella Romagna e non sono stati disturbati menomamente!*)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

LA BACCANTE – (Romanzo di Sorrento) – Mattia Limoncelli – F.lli Treves, Ed., Milano.

Romanzo di Sorrento, ha aggiunto l'Autore al titolo principale. E non senza ragione. I personaggi della favola non sono che figure a tenue rilievo. Appaiono qua e là, convenzionali, un po' abusati — artisti inquieti e insoddisfatti che perfezionano e distruggono un sogno di arte e di amore; etèere affaticate dalla loro bellezza e dalla gloria, tutte mistero e niente umanità; piccole figurine graziose come sopramobili ornamentali — unicamente, si direbbe, per far sfondo di luce, di colore, di suoni, di poesia al protagonista che è una città: Sorrento. «Sorrento, bianca città domenicale, distacca ogni anima dalla vita!»

Vi sono città del silenzio, come Bruges, città religiose come Lourdes, musicali come Beyreuth, carnevalesche come Nizza: «magnifiche, città irreali, che non hanno nello spettacolo del lavoro e della miseria un contrapposto al loro tripudio, non contaminate dalla banale operosità petroliera, ove gli alberghi internazionali mescono le differenze delle razze in una frenesia cosmopolita, oppiate da uno stupore chimerico». Tra queste città è Sorrento, la città della «tregua spirituale», la «patria di tutti gli esuli. Quando Omero dovè indicare un cielo e un mare che valessero a sciogliere in oblioso torpore l'operosità di Odisseo, scelse quel cielo e quel mare che vi fece cantare la Sirena».

«Ivi impera la decadenza con le sue arti perverse e musicali. Nei viali, sulle terrazze a specchio di mare, nelle ville precluse passeggia una moda allucinatoria che raccoglie ogni raro pregio; ivi fioriscono i merletti, le sete, gli avori, le pietre preziose. Intorno è un paesaggio di una diversità più delicata, più fine, come accesa dal tremolio d'una finzione, una bellezza esitante sugli orli della logica, e su, più ancora, un cielo d'Oriente levigato come uno smalto».

Su questo grande motivo si snoda la trama del romanzo come una vera partitura orchestrale. Il paragone non è una frase. Mattia Limoncelli oltre che un poeta è un musicista. Come poeta ha pubblicato or è vari anni un volume di versi: *Fiamma chiusa*, che non ebbe modo di espandersi, ma in cui è grande sapienza di ritmi. Come musicista, è un'interprete squisito. Con queste doti superbe e rare, egli ha affrontato nella prosa, si direbbe quasi, l'opera musicale. Le sue descrizioni che s'iniziano sulla gamma dei colori, generalmente si chiudono con immagini sonore. Vi sono nel suo stile periodi che hanno la virtù brillante dell'accordo. Ed nelle pagine, frutto certo di contemplazione assidua e di meditazione profonda, è il maggior merito del libro.

Nella *Baccante* non mancano difetti di proporzione e di tecnica, esuberanze e deviazioni talvolta faticose, ma il canto del cielo e del mare che s'innalza intorno alla città del sogno, è così vario nelle sue melodie, così ricco di ispirazione, di colorito, di luce, così delicato e trasparente nelle sue frasi, che basta da solo a consacrare la nobiltà del poeta. e l'eccellenza dell'artista.

A leggere un tal libro — in questo dilagare di volumi la cui attrazione è tutta nelle copertine — si ha l'impressione che per un momento l'arte sia stata strappata dalle mani di arruffoni che senza scrupolo la corrompono, per essere affidata a mani austere che la portano in alto, come cosa sacra e divina.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TORINO, 13. — (*ermon*). — *Sequestro di calzature* — Nei magazzini della ditta Domenico Ossola in via Sant'Agostino sono state sequestrate perchè mancanti dell'indicazione del prezzo sulla suola tante calzature pel valore di mezzo milione di lire.

BRESCIA, 13. — *Sciopero di tipografi* — I tipografi hanno proclamato lo sciopero per divergenze di carattere economico. I giornali non si pubblicano.

BRESCIA, 13. — *Un grave provvedimento* — In seguito ai risultati d'un'inchiesta disciplinare ordinata dal Comando della Divisione il tenente colonnello Buffoli, presidente della Commissione d'incetta dei cereali, è stato esonerato dall'incarico ed invitato a tenersi a disposizione dell'autorità superiore per ulteriori provvedimenti.

VERONA, 13. — *Un capitano aggredito e ferito, uno degli aggressori ucciso e tre feriti.* — Una comitiva composta di una quindicina di individui attaccò lite stanotte al vicolo Pero. Per sedare la baruffa accorse il capitano aviatore Giacomo Barucchi. Ma contro di lui si rivolse l'ira degli energumeni. L'ufficiale gettato a terra, e bastonato a sangue sparò alcuni colpi di rivoltella, ma venne disarmato e sarebbe stato ferocemente linciato se in suo aiuto non fosse accorsa la moglie che si diede a gridare facendo accorrere altri ufficiali. Ne venne un conflitto nel quale tre borghesi rimasero feriti, uno dei quali tanto gravemente che morì appena giunto all'ospedale. E' costui il meccanico Ferruccio Marconcini, di anni 25.

IN ONORE DI FILZI E CHIESA

(S) **Trento**, 13 — Per iniziativa del Comitato milanese della *Dante Alighieri*, in occasione della ricorrenza dell'anniversario del supplizio di Filzi e di Chiesa, oggi, nella cella del Castello, con solenne cerimonia, alla presenza delle rappresentanze cittadine, è stata inaugurata una targa di bronzo in memoria dei due martiri.

Italia Meridionale

NAPOLI, 13. — *Grave disgrazia.* — Lo scoppio di una pompa che alimentava un piccolo bacino di carennaggio nell'Arsenale ha causato la morte del macchinista Camporeale e di quattro fuochisti.

Scienze e Lettere

NECROLOGIO — *Abbiamo avuto da Berlino*: A Breslavia è morto il geografo prof. dott. Alexander Supan, nell'età di 73 anni, nativo del Tirolo. Insegnò nelle università di Cernovitz e poi di Breslavia. Scrisse alcuni libri e fu membro di quasi tutte le Accademie e le società scentifiche. Per lunghi anni diresse la rivista di Petermann.

Per la ricostruzione economica del paese

In una riunione presso la Cam. di Comm. di Genova si è costituito il Comitato di propaganda italiana all'Estero e si è precisato il programma. Alla presidenza sono stati nominati il sen. Loria ed il v. ammiraglio Giavotto; la presidenza onor. è stata offerta all'on. Luzzatti. Hanno aderito al movimento personalità della politica, della scienza, della finanza, industriali e commercianti, associazioni, sindaci, prefetti, quasi tutte le Camere di comm. ed alcuni ministeri.

Il Comitato si propone di assecondare la ricostruzione economica del Paese, ritenuta possibile soltanto con la ripresa del lavoro, la utilizzazione degli emigranti e la possibilità di esportazione:

1º – Mediante una attiva propaganda all'interno che sia costante incitamento al dovere di assiduo risparmio ed ininterrotto e ordinato lavoro;

2º – Mediante una propaganda dimostrativa portare all'Estero la documentazione reale della produzione italiana e migliorare in genere le relazioni commerciali e culturali;

3º – Promuovendo una permanente intesa cogli Italiani all'Estero allo scopo di assicurare un vigile ed efficace appoggio alla espansione nazionale;

4º – Con apposite pubblicazioni diffondere il più largamente possibile il portato del nostro pensiero civile e delle nostre attività economiche mostrando la forza espansiva del nostro popolo, la sua coscienza morale e la sua coesione politica.

A fianco di queste forme di propaganda altre vanno preparandosi, forme sobrie, nuove ed efficaci.

Le adesioni si mandino alla sede provvisoria del Comitato in Genova, Corso Torino, 2.

Sull'emigrazione per gli Stati Uniti

L'ultimo num. del *Bollettino della emigrazione* riproduce dalla rivista *The Indipendent* di New York un articolo nel quale aderendo ad invito, il comm. Giuseppe De Michelis, commissario Generale della emigrazione, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica americana sull'importanza che ha il fenomeno dell'emigrazione italiana nelle relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti. Il De Michelis rileva che essa si svolge da un lungo periodo di tempo con una regolarità di caratteri da potersi considerare manifestazioni normale della vita economica dei due paesi. Come da un lato è in Italia un gruppo di regioni in cui tale movimento è caratteristico e ormai tradizionale, dall'altro sono negli Stati Uniti regioni e mestieri che per lunga consuetudine assorbono particolarmente la mano d'opera italiana che porta notevole contributo al progresso dell'economia nazionale. E finora si è svolta senza che dai due governi sia stato considerato nella sua unità come oggetto di speciali accordi. Ma i caratteri e la funzione che essa rappresenta ormai nell'economia americana sono tali elementi di fatto che occorre domandare se non sia venuto il momento di studiare la convenienza di accordi.

L'Italia ha nel settembre 1919 concluso un importante trattato con la Francia in materia di emigrazione e lavoro, rendendo omaggio ai principii ai quali intende informarsi il nuovo organamento internazionale del lavoro. Sarebbe augurabile un accordo simile con gli Stati Uniti.

Il Commissario Generale, rilevando come l'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti sia il fenomeno naturale in cui si esprime tipicamente il carattere delle relazioni dei due paesi, esprime il voto che il sistema delle relazioni fra i due Governi tenga il massimo conto di questa realtà sociale nell'interesse comune delle due gradi nazioni.

Teatri ed Arte

Roberto Bracco e un libro

Ombre cinesi. (1) Nella valanga di libri mandati a spasso per il mondo, eccone uno che merita di essere consigliato al lettore. *Ombre cinesi*, di Roberto Bracco. Ne parliamo in ritardo (il libro è uscito da due o tre mesi), ma lo spazio è stato, in questi ultimi tempi, così tiranneggiato che ogni attenuante ci spetta di diritto.

Se non che, parlare della interessante raccolta di novelle, senza soffermarci un poco sull'autore, ci riuscirebbe non agevole. Poichè in codeste *Ombre* c'è tutto Roberto Bracco riassunto in pochi segni vigorosi. L'insigne scrittore si è dilettato a proiettare sulle pagine terse di un libro figure e cose, rapidamente, come per un apparente giuoco di lanterna magica. Proiezioni fugaci, quasi lineari. Bisogno di scarnificare quasi quel che gli occhi hanno veduto e il cervello ha elaborato. Ma tutta l'arte di Roberto Bracco è appunto in questa sua necessità prepotente. Il poeta non ha mutato i suoi procedimenti. Si è ancora più severamente chiuso in essi, e non soltanto quando dolora, ma anche quando sorride. Ecco tutto.

Ora è di moda (salutare moda, se può chiamarsi tale) di risalire il corso degli anni e di soffermarsi con reverente interesse a studiare gli scrittori nostrani che infusero un alito vitale alla letteratura contemporanea paesana. Che dal romanticume, dal dilettantismo, dal manierismo in cui erano caduti il romanzo, la novella e il teatro, privati del valore di un'epoca e perciò di vita, ci condussero in piena modernità. La rosolia lirica che ha per qualche lustro deturpato le penne italiane, aveva impedito simili soste. Oggi il pellegrinaggio spirituale s'inizia. Desiderio di semplificazione? Sintomo di reazione al confusionismo banale che domina la letteratura e specialmente quella teatrale? Non importa il fenomeno. Importa il fatto. Si guarda indietro. Si hanno nostalgie di aria sana. Così, oggi, i giovani si raccolgono attorno a Giovanni Verga e lo proclamano maestro, offrendo per la sua vecchiezza un compenso assai più largo di qualsiasi riconoscimento ufficiale, all'oblio e all'indifferenza di tanti anni. Così vorremmo che si raccogliessero attorno all'opera di quegli scrittori, che, primi, sul teatro, fecero circolare *le grand air libre de la vie réelle*, e ne valutassero gli sforzi, nobilissimi sempre, anche se non in tutti i

(1) R. Bracco. *Ombre cinesi* - R. Sandron. Edit. Palermo.

---

63 Appendice del *Pop. Rom.* - *Propr. riservata* 63

Col. G. DOUHET

L'on. che non potè più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

— Poi c'è la questione delle grosse manovre che non servono se non per liqidare qualche generale predestinato ad una liquidazione prematura, costano un occhio del capo ed arrecano gravi danni all'agricoltura nazionale perchè quello che si distrugge non viene e ciò che non viene si paga dieci volte tanto quanto si sarebbe pagato se fosse venuto. I generali liquidandi si possono liquidare, con vantaggio dell'erario, mediante semplici manovre sulla carta, manovre che costano pochissimo e sono efficacissime allo scopo, come le posso assicurare per esperienza personale. Poi si potrebbe ancora diminuire la razione cavalli. Il precedente ministro l'ha già diminuita una volta proibendo assolutamente di far conoscere il galoppo ai cavalli dell'esercito, si può diminuire ancora un poco proibendo il trotto. Alla fine dei conti, non c'è nulla che prema e si può andare al passo. Per conto mio sono vent'anni che vado al passo.

— Bene, bene, generale, vedo che lei è egregiamente preparato e mi rallegro con me stesso di aver messo la mano su di lei. Scusi, Lei, è stato garibaldino?

— No eccellenza.

— Mi dispiace perche il garibaldino è ben portato al Ministero della Guerra.

— Spiace anche a me. Ma non sono stato che addetto militare a Berlino.

— Meglio ancora, generale, il tedesco è portato ancora meglio.

— Ah! Eccellenza, bisogna convenire, l'esercito tedesco è un grande esercito.

— Lei lo conoscerà perfettamente.

— S'immagini, Eccellenza! Sono stato tre anni a Berlino, quando era ministro degli esteri l'on. Trepuntini molto amico di mia moglie, e mi dispiacque molto andarmene proprio quando cominciavo a capire bene il tedesco, ma l'on. Trepuntini venne sostituito dall'on. Virgolati che vi mandò suo nipote. Se conosco l'esercito tedesco! Che uniformi! Che disciplina! E quel passo di-parata! S'immagini che per seguirlo più da vicino avevo preso alloggio accanto al palazzo imperiale e tutti i giorni, discretamente e senza farmi scorgere, potevo osservare la guardia montante e smontante. Che ordine! Altro che noi!

— Avrà assistito a molte grandi manovre.

— A grandi manovre no, ma a molte riviste. Il grande stato maggiore non ci invitava alle grandi manovre che si tenevano in località dove non c'era alcun *comfort*. Oh! ci hanno sempre trattaro coi massimi riguardi e colla più grande deferenza.

— E le famose officine Rrupp?

— Fabbricano delle magnifiche argenterie.

— Parlo delle fabbriche delle artiglierie.

— Neppure là ci invitavano. Dicevano che dei cannoni se ne vedono da per tutto e che specialmente per noi militari era più interessante la fabbricazione delle argenterie. Oh! poi io sono andato in fondo, non sono rimasto alla superficie. A Berlino mia moglie non venne, io era giovane e capirà....... Le dirò solamente che, proprio senza metterci nulla del mio, feci colpo su di una berlinese, una magnifica donna che mi amò pazzamente. Ora questa donnina era l'amante in carica di un alto ufficale tedesco, io le dicevo qualche cosa per attirare la confidenza e lei mi raccontava tutto. Ho avuto per le mani dei documenti, non le dico altro. In fondo, in fondo, anche i tedeschi nella cassa forte, non hanno che due soldi.

— Già, e dunque, secondo lei, la guerra........

— E' improbabilissima, Eccellenza, direi impossibile, se non fossi generale. In ogni modo anche se, per caso, una guerra dovesse scoppiare, sarebbe un affare liquidato in una quindicina di giorni, sarebbe una guerra tutta di movimento e di manovre, una successione terrificante e rapida di colpi decisivi. Offensiva, baionette e qualche principio di Napoleone, ecco la guerra moderna in tre parole.

— E noi da questo lato stiamo benissimo. Ultimamente quando comandavo la scuola di guerra, ho dato un indirizzo pratico e moderno ai giovani ufficiali. Base: la storia militare. Bisogna sempre guardare indietro per marciare avanti. Poche campagne, ma ben svolte e ben digerite: Annibile, Cesare e Napoleone. Il resto: sciocchezze. Adesso, se mi sarà dato imprimere il mio indirizzo all'esercito: marce, marce e marce. Bisogna allenare il soldato. Lei comprenderà subito, eccellenza, per quanto possa essere profano dell'arte della guerra, che se dalla frontiera a Vienna......

S. E. mise un dito sul naso per invitarlo a parlare sottovoce ed il generale seguitò pianissimo:

— Se dalla frontiera a Vienna vi sono 400 km. e le nostre truppe fanno 20 km. al giorno, per arrivare a Vienna occorrono 20 giorni, se invece sono capaci di farne 40 ci arrivano in 10 giorni. Mi sono spiegato?

— Lucidissimamente — riprese S. E. e, mi scusi una domanda di semplice curiosità e per mia cultura generale, pensa lei, generale, che gli aeroplani potrebbero avere qualche influenza in una guerra futura?

— Gli aeroplani? domandò il generale non molto al corrente delle ultime novità sportive – lei, eccellenza, vuol parlare di quelle cose gonfie che vanno in aria?

— No, generale, voglio parlare di quelle nuove macchine volanti di Wright, di Delagrange, di Blèriot....

— Ho capito, ho capito, rispose il nuovo ministro assumendo una espressione intellligente – lei vuol parlare dei biplani. Sciocchezze, eccellenza, giocarelli da rompicolli. Ma che siamo diventati uccelli? Un pò di serietà ci vuole. La guerra non cambia, creda a me che ho dell'esperienza e che ci sono invecchiato dentro. La guerra la farà sempre la fanteria colla baionetta, l'artiglieria servirà sempre a fare quel pò di chiasso che serve a tirar su il morale della fanteria e la cavalleria seguiterà sempre a far la corte alle signore ed i concorsi ippici. La guerra, eccellenza, non ammette le novità; bisogna sempre guardare indietro, Annibale, Cesare e Napoleone non hanno mai avuto bisogno di tante storie. Quanto alla marina, io non c'entro, ma le dirò che l'ho sempre ritenuta una solenne montatura.

— La ringrazio molto, generale, perchè oltre tutto Ella mi ha aperto nuovi orrizzonti. Fa sempre piacere intrattenersi con uomini d'ingegno e colti come lei. Allora siamo intesi, lei è ministro della guerra, e, naturalmente, senatore.

Il generale, rosso dalla commozione, si levò, s'inchinò al Presidente che gli strinse la mano ed uscì – e ciò lo diremo per coloro ai quai non è capitato mai di essere nominati ministri della guerra o d'altro – nello stato psicologico di colui che, completamente ignaro della materia, è stato promosso all'esame della medesima, se pure col massimo delle palle nere.

Prese una carrozzela ed ordinò di condurlo al Grand Hotel. Durante il tragitto si meravigliò quasi che nessuno facesse attenzione a lui.

Aprendo la porta della camera, nella quale donna Ines lo attendeva coll'impazienza che ognuno può immaginare, le disse:

— Eccellenza! Ho l'onore di presentarle il senatore Iose, ministro della guerra.

S. E. donna Ines gli saltò al collo mentre S. E. il ministro aggiungeva:

— M'è costato cento milioni, mia cara.

— L'hai avuto a buon prezzo – rispose donna Ines chi più spende meno spende!

Ma S. E. il ministro stava già pensando alla sua prima circolare nella quale avrebbe trattato largamente dell'uniforme. Durante il percorso in carrozzella aveva notato tre giovani ufficiali, fermi dinanzi ad Aragno, con dei colletti spaventevolmente alti. Avrebbero ben presto visto con chi avevano ormai da fare, questi zerbinotti!

Continua

valore artistico era, e non è, alla stessa altezza. All'opera di Giuseppe Giacosa così chiara per purezza di architettura; a quella di Giacinto Gallina così vibrante di schietto sentimento; a quella di Gerolamo Rovetta così limpidamente teatrale; a quella di Marco Praga così compenetrata nella vita borghese che lo ispira; a quella di Roberto Bracco così eminentemente viva di contrasti spirituali: di quei contrasti, appunto, che sono e saranno sempre i più aristocratici elementi di drammaticità.

Lo spazio limitato alla recensione di un libro non ci consente di parlare di Roberto Bracco come vorremmo. Tuttavia, per ricollegare alla digressione non inutile quel che dicevamo dianzi, circa il prepotente bisogno dello scrittore a scrutinare il più che possibile nel minor numero possibile di segni, tenteremo di riassumere in poche parole quel che a noi sembra l'elemento essenziale dell'arte bracchiana. Abbiamo detto che l'opera di Roberto Bracco è sopra tutto viva di contrasti spirituali. Esprimiamoci meglio. Egli non plasma le sue creature se non si trovano in uno stato naturale di drammaticità, se non sono cioè in contrasto con qualche cosa, e, siccome sceglie le sue creature nella vita moderna, e, per essere più esatti, le foggia per la sua finzione così come il suo tormento interiore suggerisce, esse sono compiutamente eroine tragiche contemporanee. La critica facilona spesso le ha definite creature d'eccezione, volendo significare con questa parola diminutrice che sono fuori della vita. Come se della vita reale quando si condensa in un dramma spirituale, imponderabile per l'indifferente spettatore, non fosse pieno, e quella logica pura che non è la logica comune del perdigiorno. Da che mondo è mondo, da che teatro è teatro, fin dalle origini, fin da quando la scena con Sofocle conservava la sua essenza religiosa, e con Euripide si tramutava in più vibrante materia umana, fin da Edipo, colpevole incolpevole, fin da Fedra peccatrice di intenzione, la creatura drammatica tanto più è resultata viva, a traverso i tempi, fino ai nostri giorni, in quanto s'è alimentata alla fiamma di quei contrasti che la ponevano fuori delle comuni contingenze quotidiane. Da questo punto di vista, le creature di Bracco sono gagliardamente vive. Più le loro apparenti contraddizioni le distaccano dal comune sentire e più son vive. Tanto vive che spesso offuscano le figure secondarie e le riducono al semplice ufficio di stimoli. — Ma c'è qualcosa di più. Ed è questo di più che vogliamo fissare come virtù principale dello scrittore. Il contrasto non è solo nelle creature bracchiane, ma in Bracco stesso. Contrasto torturante e benefico tra il poeta che concepisce e l'artista che plasma. La concezione è rapida, intuitiva, completa. L'elaborazione paziente, fredda, misurata, frenata da un inesorabile controllo. Il poeta sente e assimila i più complicati problemi spirituali. Lo scrittore li enuncia con i mezzi più semplici. Quel che è nato con la febbre, cresce vigorosamente sano e sobrio. Certo, a Roberto Bracco (che pure ha conosciuto e conosce gli osanna della folla) sarebbe stato molto facile mietere un maggior numero di vittorie immediate. Sarebbe bastato che avesse offerto la soluzione dei suoi problemi spirituali con le lustre di preziosità letteraria. Ma, allora, egli sarebbe veramente rimasto lontano dalla vita e nessun fascino d'immagini, più o meno spontanee, avrebbe suscitato i toni lirici che umanamente pervadono la maggior parte della sua opera teatrale e danno ai suoi autori e ai silenzi paurosi del *Piccolo Santo* autentico valore di poesia tragica.

L'artista personale, soggettivo quanto mai (noi non crediamo che all'arte sostanzialmente soggettiva), è così riuscito ad essere oggettivo per la forma. Ci è riuscito, appunto, per un contrasto mentale che è perfetto e sano equilibrio di artista.

Dopo ciò che dovremmo riprendere a parlare di *Ombre cinesi*....

Ma in *Ombre cinesi* c'è appunto tutto il Bracco che abbiamo riassunto. Bracco che così felicemente sa accogliere ogni lato della vita, senza sdegnare i più umili, che piange e che sorride. Pianto e sorriso, però, questa volta, versato a sparto, quasi sempre, sulla tragica angoscia che ha gravato sulla vita e sull'umanità in questi ultimi anni. Il poeta di *Amante lontano* e di *Uocchie cunsacrate* non s'è più liberato dalla profonda amarezza che gli ha piagato l'anima nell'emozione del flagello della guerra.

Leggete *L'Amore e la guerra*, *Il gobbo*, *Vivere*, *Dopo*, *Frau Sophie Herrmann*, e osservate come le caratteristiche bracchiane si ripetono, rinnovate dall'ora che le ispira. Leggete *Il braccio troncato*, e osservate come la fantasia dello scrittore sia ancora agile e fresca e con quale raro equilibrio la pena ne riassuma le bizzarre audacie. Leggete *Altri tempi*, e osservate come il riso sgorghi ancora schietto e sincero dall'autore di *Frutto acerbo*.

Boby, il delizioso e disinvolto novellatore non ancora celebre; il poeta sentimentale di tante canzonette partenopee (piccole opere d'arte che meritano il ricordo come le maggiori); l'autore felicemente comico (condannatore esperto dei successi personali troppo.... brillanti); l'esperto drammaturgo che — come in *Maternità* — non ebbe timore di partire da una scena di una gelosia pericolosa per assurgere, a traverso la impostazione di uno dei problemi più altamente umani, alla più intensa tragicità; il poeta tragico di *Il Piccolo Santo*, — tornano ad incontrarsi, vivi e vitali, in *Ombre cinesi*....

Testimonianza confortante. Poiché pubblico e lettori non disperano in un ritorno vicino dello scrittore illustre sulla scena. Gli applausi che hanno coronato le riprese e le repliche di *Maternità* e di *Il Piccolo Santo*, nelle recenti ultime stagioni romane, rappresentano più che un invito.

u. t.

NECROLOGIO. — *Abbiamo avuto da Berlino:* E' morto Richard Dalle, autore di parecchi drammi, tra i quali rammentiamo: *Il ritratto di Signorelli*, rappresentato per la prima volta nel 1890 nel *Lessingtheater*. Aveva 60 anni.

Il commercio dei cereali da seme

Il Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e consumi ha disposto con una recente circolare, perché anche quest'anno il commercio dei cereali da seme sia completamente libero.

I produttori e le Associazioni agrarie che vogliono esercitare liberamente il commercio dovranno segnalare in precedenza alle Commissioni competenti l'ammontare dei quantitativi che intendono vendere, presentando il relativo campione ed il nome degli acquirenti. Le Commissioni di requisizione si riservano ogni diritto di controllo e di sorveglianza. Il permesso di esportazione da una provincia ad un'altra viene rilasciato dall'Ufficio Sementi del Commissariato Centrale.

Sono date tassative disposizioni alle varie Commissioni, perché abbiano a *facilitare al massimo* le spedizioni dei grani ed altri cereali di varietà pregiata e d'origine.

Le Commissioni di requisizioni, per integrare il libero commercio, accantoneranno in ogni provincia per conto proprio le migliori partite da seme, delle quali non sia stato chiesto lo svincolo, e le cederanno agli agricoltori ai seguenti prezzi:

Grano tenero	L.	190	il Q.le
Grano duro	»	125	il »
Orzo	»	90	il »
Segala	»	90	»
Avena	»	80	il »

per merce posta franco stazione destino, salvo il deposito cauzionale ed il nolo di L. 0.50 a garanzia di ciascuna tela.

Le richieste di cereali da seme accantonati dalle Commissioni dovranno essere corredate del benestare del Direttore della Cattedra di agricoltura, che attesti la effettiva destinazione del seme.

I produttori che vogliono sarà requisito, accantonato separatamente e tenuto a disposizione degli agricoltori per le semine primaverili.

Per la Sicilia è in corso di emanazione un decreto che provvede a facilitare l'approvvigionamento in alcune zone.

Come si vede, con adeguato provvedimento, il Governo, rendendosi conto di grande importanza che ha nella produzione la semina fatta con seme puro e razionalmente, facilita nel miglior modo agli agricoltori tale pratica.

Spetta ad essi l'approfittarne senza inutili perdite di tempo e nel modo che più loro conviene.

Intervista col Ministro dell'Agricoltura
sui concimi chimici

La classe degli agricoltori tutta quanta concentra la sua attenzione sulle possibilità che la fine della guerra e i provvedimenti ricostruttori di governo, a cui la fede e la speranza di tutti gli italiani si rivolgono, potranno offrire per quanto riguarda le materie fertilizzanti così necessarie alla nostra agricoltura.

Si tratta non solo di un bisogno ordinariamente molto alto in Italia e di cui la coscienza tecnica ed economica che è in continuo progresso dei nostri agricoltori intensifica la domanda effettiva, ma con la fine della guerra, in cui il terreno fu costretto a cedere le sue risorse senza alcuna sufficiente ricostituzione per la difficoltà di importazione, di produzione e di acquisto, è una vera fame che la terra ha di fertilizzanti a cui occorre provvedere senza ritardo.

Questa situazione è intuita e porta a fondamento delle sue fatiche di governo dall'on. Micheli Ministro dell'agricoltura e degli agricoltori, appassionatamente dedito al suo compito, e all'ideale che ha comune con tutta la classe agricola nazionale della ricostituzione e dello sviluppo della nostra prosperità nazionale attraverso le opere e la gente dei campi.

L'on. Micheli che alla quistione dei fertilizzanti consacra il più vigile studio e la sua viva preoccupazione ci ha potuto fornire notizie favorevoli sui risultati pel momento già ottenuti a favore dell'agricoltura.

La quistione dei fertilizzanti, egli ci ha detto, è per noi veramente capitale ed oggi più che in ogni altro tempo.

Noi usciamo da un periodo in cui il bilancio della fertilità si è chiuso in largo credito del terreno, e in debito dell'agricoltore: il periodo di guerra. Esso fu caratterizzato — quanto alla produzione — dalla scarsità di braccia, dalla diminuzione di bestiame bovino, dal rallentato rifornimento della capitale macchine, ed infine dalla scarsità di fertilizzanti del commercio. Se alle valide braccia degli uomini chiamati alle armi, cercò, con ogni sacrificio, di supplire il lavoro delle donne, dei vecchi e dei ragazzi; se alla diminuita disponibilità di bestiame da lavoro, cercò di sopperirsi con la introduzione della motoaratura, se l'invecchiamento del capitale macchina si cercò di ritardare con ogni pratico ripiego ed accorgimento; ben poco di valido potè farsi per la scarsezza di concimi chimici.

Tra i concimi azotati, il nitrato di soda e la calciocianamide furono contesi all'agricoltura, dalle industrie belliche. I sali potassici, tipicamente di importazione germanica, non furono più importati. Le importazioni delle fosforiti segnò, nel quadriennio 1914-918, un continuo decrescere, come tra breve ricorderò.

Ecco perchè la produzione del tempo di guerra è stata fatta anche a scapito della fertilità fondamentale delle nostre terre; e questo è un debito che dobbiamo non tardi pagare, per restaurare la sicurezza di riproduzione delle nostre migliori terre.

Occorre ora uno sforzo organico per provvedere a una concimazione possibilmente riparatrice oltre il necessario impiego normale dell'anteguerra.

Per le forforiti intanto è noto che l'Italia deve ricorrere all'estero non avendo noi in paese giacimenti di fosfati che possano essere trattati industrialmente.

I risaputi giacimenti di fosfati del Capo di Linea e della Sicilia, non sono che noduli di fosforidi assai poveri in fosfato e che non possono essere utilizzati industrialmente. Almeno queste le ultime conclusioni cui sono giunti i tecnici interrogati dal Ministero.

I fosfati quindi occorrenti, alla fabbricazione dei perfosfati, ci provengono, nella quasi totalità, dall'Algeria e dalla Tunisia. Piccoli quantitativi vengono acquistati pure nell'Egitto (Kossiere) e nell'ante guerra se ne importavano anche dall'America (Florida), cosa, ora, non più possibile per l'alto costo dei noli.

E' appena il caso di ricordare che in tempi normali si importavano in Italia intorno alle 500.000 tonnellate di fosforiti, che trattati dalle nostre fabbriche, davano circa 10 milioni di quintali di perfosfato.

Ma, durante il periodo della guerra, si importavano nel 1915, tonnellate 456.901, e nel 1916, tonnellate 434.713; mentre ci abbassammo rapidamente nel 1917 a tonnellate 230.159 e nel successivo anno 1918 a tonnellate 231.679, per poi rialzarci nel 1919 a tonnellate 355.000. Aggiungo che questi quantitativi si poterono toccare, perchè lo Stato effettuò, con mezzi propri, i trasporti marittimi durante la guerra. Per l'anno in corso, come é noto, il Governo italiano aveva chiesto alla Francia l'assicurazione di un contingente di 600.000 tonnellate, ritenute indispensabili per il nostro fabbisogno, avuto riguardo alle nuove terre italiane, e al depauperamento de terreni, per la deficiente concimazione del periodo bellico, come ho già accennato.

Abbiamo potuto ottenere dei fosfati francesi un assegno di sole 425.000 tonnellate per ristagno di produzione e tenuto conto del contingentamento fra le varie Nazioni che li importano, salvo aumenti possibili pei quali insistiamo.

Difficoltà di trasporti ce n'é molto minori e solo lo sciopero della ferrovia francese di Bona ha cagionato un ritardo nei carichi già ostacolati dallo sciopero dei minatori di Gafsa. E scioperi italiani delle industrie produttirici dei perfosfati hanno aumentato gli ostacoli.

Il prezzo che contrattualmente era fissato dai nostri importatori é stato aumentato come é noto attraverso una vertenza di cui si sono interessati i due governi, pei cresciuti costi locali di produzione.

Per tutte queste maggiori spese è in aumento il il prezzo commerciale dei perfosfati ma in proposito ho promossa una riunione testé tenutasi al Ministero degli industriali italiani, fabbricanti e i rappresentanti del gruppo cooperativo, nonché tecnici specializzati nella materia.

Essi pertanto mi hanno sottoposto un loro accordo per cui il prezzo di vendita del perfosfato agli agricoltori per la campagna autunno 1920 e primavera 1921, verrebbe praticato in misura adeguata agli avvenuti aumenti e senza profitti industriali più alti di quelli consueti. I prezzi in nessun caso superano il massimo di 2.25 per unità fosforica, al consumatore, base porti del Tirreno (giusta i sistemi stabiliti nei prezzi in questi ultimi anni) E già i contratti con le fabbriche hanno avuto inizio.

Per gli altri consimi, quantità notevoli di nitrato sono giunte dal Chilì. Pei fosfati e la cianamide le nostre fabbriche hanno potuto aumentare di molto la loro produttività. Per questa parte il quantitativo annuo come nel 1919, non verrà a mancare.

— Io spero, dice sempre il Ministro, che il pubblico agrario vorrà apprezzare l'opera a cui il governo tra molte e frequenti difficoltà intende con sicura fede.

Per le fosforiti bisogna ricordare che Francia e Stati Uniti rappresentano l'80 % della produzione mondiale e che il mercato degli Stati Uniti offre poche possibilità pratiche per noi.

Ma poichè, sarebbe vano volere, come fermamente vogliamo l'aumento della produzione alimentare senza coadiuvare e portare al successo le trattative, verso il governo francese, per l'industria italiana produttrice dei perfosfati noi ci applichiamo con ogni sforzo, a questo scopo.

— Risolvendo favorevolmente l'approvvigionamento dei concimi chimici, quali prospettive si hanno per la produzione granaria?

La produzione granaria, che è quanto dire anche la produzione dei prati artificiali e delle altre colture miglioratrici, connesse economicamente e tecnicamente ad essa nel ritmo delle votazioni agrarie, forma oggetto della maggiore attuale sollecitudine del governo, perchè si tratta di ridurre al minimo l'importazione frumentaria. Ora già il paese che durante la guerra aveva perduto in superficie 500.000 ettari a frumento, scendendo dalla media di 4.784.000 ettari ad Ett. 4.278.000 nel 1919, è nell'anno in corso risalito a 4.595.000 Ett. seminati a grano riguadagnando Ett. 317.000.

Perchè il risultato quantitativo del raccolto corrisponda a questo primo sforzo, rendendone effettivi i frutti sarebbe occorso che l'inesorabile alea delle colture agricole, che l'estensione della superficie non può sopprimere non si avesse dato una estesa persistente siccità del Mezzogiorno dove appunto specialmente in Sicilia più largo era stato il guadagno delle semine.

Tuttavia bisogna con persistenza di volontà e di accorgimento riuscire ad eliminare il danno di una bassa produzione nazionale di frumento. Ritoccando i prezzi del raccolto 1920, pubblicando tempestivamente più alti prezzi pel 1921 conferendo maggiori mezzi pel credito agrario nel Mezzogiorno il governo ha ancora in tutti i modi richiamata l'attenzione degli agricoltori su quello che è un vitale bisogno nazionale e per gli agricoltori un loro beninteso interesse. Alla nostra agricoltura la risposta che ne sono certo, sarà una vittoria.

L'approvvigionamento dei fertilizzanti è per il Governo il suo maggiore specifico dovere in questa opera e il Governo assume impegno pertanto a sua volta che con ogni forza egli continuerà a fare il possibile per adempiere il suo obbligo.

SPORTS

IL 2° CONGRESSO PER L'AVVENIRE DELLE DOLOMITI

Durante Tendopoli che sorgerà nell'Agosto prossimo nel cuore delle Dolomiti dell'Alto Adige, le più belle del mondo, tra le manifestazioni che accompagneranno l'attività alpinistica dei Sucaini si farà il « secondo Congresso per l'avvenire delle Dolomiti » sull'esempio del I° Congresso d'anni addietro nel Cadore e che tanti benefici risultati seppe portare.

Con questo congresso la Sucai colla collaborazione del Museo Commerciale di Venezia, di Athesinum di Bolzano e della Società Movimento Forestieri di Trento si fa iniziatrice di un vasto movimento di propaganda nazionale a favore della Regione Dolomitica, onde se ne avvantaggino le risorse naturali e della popolazione di quelle meravigliose vallate. L'istituzione studentesca svolgerà una funzione di collegamento e di profulsione risvegliando l'interessamento del gran pubblico ed incitando le Istituzioni locali ad una armonica azione di realizzazione dei postulati più urgenti della zona Dolomitica.

CRONACA DI ROMA

Per la libertà di lavoro

Dai dati dell'Ufficio del Lavoro risulta approssimativamente che la media delle giornate di sciopero fatto dalle classi operai nei primi sei mesi dell'anno in corso è stata di 29 giorni, 58 giornate in un anno che unite alle 52 domeniche e a una diecina di altri giorni di feste speciali, danno un totale di 120 giorni di ozio completo, cioè a dire 4 mesi effettivi, la 3ª parte di un anno! Si viene quindi a stabilire un periodo di vacanze non indicate nel calendario ma che vengono fatte dalle nostre classi lavoratrici che rese ormai ubriache dalla incessante propaganda d'odio e dalle conquiste ottenute più che altro per debolezza di industriali e di governi, vogliono continuare a tenere il paese in vivo fermento, sempre sotto l'incubo di nuove e più vaste agitazioni, di nuove e più prepotenti richieste.

Non la discussione calma e ponderata, non la domanda equa e misurata, ma, unica arma, che si adopera rifuggendo da qualsiasi discussione ragionata, è lo sciopero.

Lo sciopero viene proclamato improvvisamente senza che nemmeno gli organizzati ne sappiano qualcosa, anzi con la palese contrarietà di questi, i quali, per tema di sentirsi chiamare *crumiri* e di guai maggiori, seguono la corrente maledicendo, imprecando sommessamente le camere del lavoro e i sindacati di classe più o meno asserviti al bolscevismo rivoluzionario e anarchico. Così è avvenuto, o per meglio dire avviene, ora, per lo sciopero dei tramvieri extraurbani.

Nato, non si sa precisamente per quale ragione poichè quantunque nei comizi tumultuosi e negli organi socialisti si vada strombazzando che i tramvieri hanno tutto ottenuto dal Governo che ha dovuto cedere, non si sa, non sappiamo, o almeno non siamo riusciti a sapere al Ministero dei Lavori Pubblici, in cosa consista la vantata vittoria.

La questione delle pensioni ai secondari — ci hanno detto al Ministero — si sta studiando; l'indennità di percorrenza è già stata concessa qualche mese fa, l'ordine per il pagamento degli arretrati è stato dato da molto tempo. L'indennità caro-viveri, (badate bene, i ferro-tramvieri che arrivano a prendere per 8 ore di lavoro 20 lire, vogliono ancora il caro-viveri, mentre il medico-condotto di un qualsiasi paese dei Castelli Romani non prende nemmeno 20 lire nette per le sue 24 ore di servizio), non è in facoltà del Ministero di concederla ma delle Aziende private, esercenti; quindi la tanto strombazzata vittoria si riduce a un pugno di mosche. Ma, sopraggiunta la diffida e con la diffida il licenziamento si credette opportuno dare a bere agli organizzati che il Governo aveva ancora una volta tutto concesso concentrando così tutte le ire contro le Aziende, le quali, valendosi di una disposizione di legge, non avevano fatto che usufruire di un diritto di cui la legge stessa fa obbligo agli industriali di valersi.

Cosa è avvenuto in seguito alla diffida? Una intensificazione di propaganda per la resistenza; si moltiplicarono i comizi, con relativa bicchierata augurale e un maggiore sguinzagliamento di squadre così dette di vigilanza, i quali hanno impedito ai volontari lavoratori — e sono i più — di recarsi al lavoro. Nei depositi delle tramvie extra-urbane non si passa. C'è, vicino a ciascun ingresso, un gruppo di folli e di facinorosi armati di nodosi bastoni, che minacciano e s'impongono colla violenza brutale.

E così il personale che, più volte in questi giorni, ha tentato di presentarsi al lavoro ha dovuto retrocedere di fronte alle minaccie ed alle vie di fatto dei nuovi arditi rossi.

Anche ieri si è presentato al nostro ufficio un gruppo di dipendenti da una locale Società di trasporti per esporci il caso toccato loro mentre si recavano a un deposito a presentare la domanda di riassunzione in servizio. Ci hanno narrato che, durante lo sciopero tentarono ben sette volte di presentarsi al lavoro ma sempre ne furono impediti.

Ci hanno detto che hanno bisogno di lavoro, che non hanno vigne da coltivare, ma vivono unicamente della paga della Azienda e quindi domandano di essere riammessi subito in servizio e chiedono la sicurezza di poter tornare liberamente al lavoro. Ci hanno anche assicurato che la grandissima maggioranza del personale è stanca di questo sciopero forzato che esso riconosce inconsulto e irragionevole.

Ed è di ieri la deliberazione dei capo-stazione della ferrovia Roma-Civitacastellana con la quale si chiede alla Società e al Governo che tutelino i tramvieri onde possano tornare tranquilli al lavoro.

Questo è il voto che formuliamo nella viva fiducia che si riesca una buona volta a mettere a posto certa gente che troppo approfitta della lunga impunità per mettere lo scompiglio e la discordia nel personale con grande disagio e danno dei cittadini.

Lo sciopero tramviario

A mezzanotte a Roma come in tutta Italia, i tramvieri urbani hanno iniziato lo sciopero *a oltranza* per solidarietà con i ferrovieri delle secondarie. Lo sciopero è stato disposto da un'ordinanza del Comitato centrale e del Consiglio nazionale dei tramvieri italiani.

La grave agitazione degli elettricisti e gassisti

Da lungo tempo era in sospeso una vertenza economica tra la Società Anglo-Romana e il suo personale. Alle continue richieste economiche di questo la direzione si era ultimamente dichiarata disposta a concedere un aumento di L. 75 agli impiegati ferma restando l'avvenuta sistemazione degli operai. Ma la proposta non è stata accettata e ier sera nella sala delle corse in via Avignonesi, gl'impiegati ed operai dell'Anglo-Romana e i rappresentanti dell'Impresa elettrica Volsinia, dell'Azienda elettrica municipale, dell'Imprese elettriche toscane e del personale delle forze idriche hanno tenuto un tumultuoso comizio. Dopo una cronistoria delle trattative svolte con gli industriali, fatta dal dott. Marini segr. dell'Ass. fra il personale dell'Anglo-Romana, è stato approvato un o.d.g. col qual è stato dato incarico al comitato direttivo della sezione di Roma, della Federaz. ital. dipendenti aziende elettriche di organizzare l'azione diretta con le aziende affinchè le trattative che stanno svolgendosi a Milano abbiano una rapida e decisiva conclusione. Per ogni caso è stato già iniziato un lavoro di elaborazione onde fronteggiare le gravissime difficoltà che apporterebbe uno sciopero generale capace di arrestare tutte le industrie tecniche e di provocare un danno immenso al Paese.

VATICANO — Il Papa ha ricevuto in private udienze: il card. Sbarretti, Prefetto del Concilio; mons. Giannini, Arciv. di Serre, Deleg. Apost. della Siria; mons. Stanley, Vesc. di Emmaus; l'Abate Barbarossa, Gen. della Congreg. Camaldolese; mns. Sebastiani, Cancelliere dei Brevi Apostolici; mons. Verde, Seg. della Sacra Congreg. dei Riti; mons. Lucidi, Uditore; il sig. Wierusz Kowalski, Ministro di Polonia; il P. Tavani, Min. Gen. dei Frati Minori Conventuali; il march. e la marchesa Serlupi-Crescenzi.

Nella Segreteria di Stato. — Il Papa ha nominato il R.do D. Giuseppe Zaccarella Minutante della Segr. di Stato per gli Affari Ordinari.

Congregazione dei Riti. — Ieri con l'intervento dei Cardinali e col voto dei Prelati Officiali e dei Consultori teologi componenti la S. Congregazione dei Riti, si è tenuta la Congregazione *Preparatoria* per discutere delle virtù di Antonio Maria Claret, Arc. di S. Giacomo di Cuba, poi di Traianopoli, Istitutore della Congreg. dei Missionari.

L'onomastico di Mons. Cerretti. — Oggi ricorre l'onomastico di Mons. Bonaventura Cerretti, Arc. di Corinto, Segr. della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Il Papa ricevendolo ieri in udienza, gli ha presentato gli auguri e gli ha fatto pervenire in dono un bellissimo orologio da tavola a forma di tempietto, in ebano intarsiato di avorio. Le figure decorative che adornano il pregevole oggetto d'arte ricordano la riforma gregoriana del calendario.

Numerosi telegrammi di augurio e di omaggio dall'Italia e dall'estero sono giunti all'eminente Prelato.

Onorificenza Pontificia. — Si ha da Londra:

Le riviste cattoliche londinesi si sono ampiamente occupate della onorificenza concessa da Benedetto XV alla signora Linda Meschini che ha ricevuto la croce d'oro di 1ª cl. dell'Ordine « Pro Ecclesia et Pontifice » quale ricompensa della sua generosa attività in pro della parrocchia di S. Carlo Borromeo, e per la chiesa del suo paese natale Magadino, per tutte le svariate opere d'asili, scuole e ospedali alle quali coopera di continuo.

L'onorificenza fu inviata da Roma dal Cardinale Gasquet a mezzo di un sacerdote della sua segreteria.

Il Nunzio in Germania. — *Berlino*, 12 — Il Nunzio pontificio mons. Pacelli è ritornato il 9 corr. da Berlino a Monaco per terminare i negoziati circa il concordato con la Baviera. Quindi il Nunzio prenderà residenza a Berlino.

S. P. Q. R.

L'AMM.NE COM.LE PER I SUOI DIPENDENTI. — La Giunta comunale, nell'ultima riunione su proposta dell'ass. dell'Ufficio Personale, comm. Leonardi, ha approvato i seguenti ulteriori provvedimenti a favore del personale dipendente da sottoporsi nelle prossime sedute al voto del Consiglio Comunale:

1°) Concessione della nuova indennità caro-viveri già decretata dal Governo a favore dei suoi impiegati;

2°) aumento di tariffe del lavoro straordinario con relative nuove disposizioni;

3°) proroga del congedo annuale a coloro che hanno prestato servizio militare in zona di guerra.

Stanno pure per essere ultimati gli studi, già demandati ad un'apposita Commissione ove sono anche rappresentanti degli impiegati relativi alla riforma del Regolamento Cassa-pensioni, i quali studi saranno pure oggetto di prossime deliberazioni da parte del Consiglio Comunale.

LINEA TRAMVIARIA P. VENEZIA - S. PAOLO. La Giunta comunale nella seduta del 10 corr. ha approvata una proposta ora iscritta all'o. d. g. del Consiglio, di capitale importanza per lo sviluppo industriale ed economico di Roma. Si tratta della linea tramviaria a doppio binario p. Venezia-porta S. Paolo che, con percorso di 2500 metri, attraversando in galleria il Colle Aventino, congiunge rapidissimamente il centro della città con il nuovo quartiere industriale, con la Ferrovia Roma-Ostia, col nuovo Mercato generale e con il Porto Fluviale.

Questa nuova linea, oltre tutto, avrà il grande merito di alleggerire il transito, oggi troppo ingombrante, di via del Plebiscito, di Torre Argentina ecc.

La spesa prevista per tale opera è di 15 milioni e l'esercizio da affidarsi all'Azienda delle Tramvie Municipali, secondo i calcoli fatti dall'Ufficio Tecnologico, che ha redatto il progetto, risulta attivo per circa 200.000 lire all'anno.

ESPROPRIAZIONE DI TERRENO DALL'ENTE PER LO SVILUPPO DI ROMA. — Per lo spazio di giorni 15 dalla data della inscrizione del presente comunicato nel foglio degli annunzi legali della provincia, saranno ostensibili nella Segretaria Gen. di questo Comune gli atti relativi all'espropriazione di un appezzamento di terreno per parte dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo industriale di Roma. Decorso detto termine di giorni 15, senza che dagli interessati sia stata accettata l'indennità offerta si procederà a senso di legge.

PER LA REQUISIZIONE DEI CEREALI. — Il Gabinetto del Sindaco comunica che la R. Prefettura con recente sua circolare n. 3441, in data 1° luglio corrente, a norma del R. D. 29 maggio 1920 n. 681 e delle relative istruzioni ministeriali, prescrive che essendo ordinata l'intera requisizione del grano dell'orzo, della segala e dell'avena è assolutamente proibito il commercio e la circolazione di tali generi.

Per lo spostamento nell'interno della Provincia da luogo a luogo occorre una speciale autorizzazione della Commissione per la requisizione dei cereali e per la esportazione fuori provincia occorre il permesso del Commissario Generale Approvvigionamenti e Consumi.

Tali disposizioni si applicano anche allo spostamento delle farine, eccezione fatta solo per le spedizioni ordinate dal Consorzio provinciale granario.

PASTA SECCA DI TRIESTE. — Il Gabinetto del Sindaco comunica: Per accordi intervenuti con le superiori autorità in fatto di consumi, la vendita al pubblico e la somministrazione nei pubblici esercizi della pasta secca di Trieste, ormai importata nella nostra città, è consentita senza alcuna restrizione in tutti i giorni del corrente mese. Dal 1° del prossimo agosto sarà assolutamente vietata tanto la vendita quanto la somministrazione della suddetta pasta speciale.

ESPOSIZIONE DI MACCHINE AGRICOLE. — La Prefettura di Roma comunica:

In occasione delle feste del Cinquantenario del XX Settembre 1870 sotto gli auspici del Ministero di Agricoltura sarà tenuto in Roma dal 12 al 26 settembre una esposizione internazionale di macchine di motocoltura ed una esposizione nazionale di macchine agricole.

Per informazioni e notizie rivolgersi direttamente alla società degli agricoltori italiani, via delle mercede n. 12 in Roma.

Le colonie estive della Croce Rossa Italiana

La C. R. I. proseguendo nel suo programma di assistenza sociale, ha continuato ed ampliato quest'anno la istituzione delle *colonie di vacanze* per bambini, impiantate al mare o in collina in punti ridenti e salubri della penisola. La scelta dei bambini viene sempre fatta coi più severi criteri d'indole curativa e profilattica avviandosi, a seconda dei casi speciali all'una o all'altra forma di colonia, i bambini linfatici anemici ecc., in modo che tutti possano ricavare i maggiori benefici dalla cura climatica assegnata.

Ricordiamo per ora le principali colonie che sono state aperte per i bambini di Roma e vicinanze, ripromettendoci di tornare più ampiamente sull'argomento quando tutto il programma già elaborato sarà stato messo in esecuzione.

Il 28 giugno è stata inaugurata una *colonia montanina* a S. Martino al Cimino, presso Viterbo, nella magnifica villa Doria, che è stata all'uopo adattata e arredata dalla C. R. I. In essa sono già ospitati bambini di ambo i sessi dai 5 ai 14 anni, indeboliti dal periodo scolastico, anemizzati da denutrizione, linfatici, gracili, con cattive eredità.

Il 10 luglio è stata inaugurata a Fontana del Turco (Anzio) una *colonia marina* di ben duecento bambini di Roma e della Sabina e una squadra di orfani di guerra, tutti bambini di ambo i sessi, dai 5 ai 14 anni linfatici e anemici.

Il 20 luglio verrà inaugurata per cinquanta bambini più malandati *una colonia galleggiante* a Anzio, su un pontone concesso dalla R. Marina.

Seguiamo col massimo interessamento l'opera della C. R. che nello svolgimento del suo programma di pace si preoccupa di dare ai suoi assistiti, colla salute fisica, regole e norme che servono a sviluppare la coscienza igienica a tutela dell'individuo e della razza.

L'ARRIVO DEI BOY-SCOUTS RUMENI. — Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle 9.30, con un ritardo di circa tre ore, sono arrivati a Termini, provenienti da Napoli, i 69 esploratori, gli 8 professori e il dirigente che il Governo Romeno invia al Convegno scoutistico di Londra.

Alla stazione sono stati ricevuti da una rappresentanza di esploratori italiani che hanno reso loro gli onori militari.

Durante la giornata i nostri ospiti romeni hanno visitato i principali monumenti della città sotto la guida del tenente colonnello cav. De Micco.

CIRCOLO FEMMINILE DI COLTURA. — Venerdì prossimo alle 18.30 nella sede sociale del « Circolo femminile di coltura » avrà luogo una riunione di tutte le socie e le iscritte ai Corsi di Studio per comunicazioni urgenti del Consiglio direttivo.

Una nuova associazione postelegrafonica

Si è costituita in questi giorni una nuova Associazione tra i dipendenti dell'Amm.ne dell'Azienda dei servizi postali ed elettrici dal titolo A. P. I. (Associazione Postelegrafonica Italiana) ed è stato approvato un o. d. g. col quale sono stati delegati i soci Saroli, Settimi, Pontini Ciminelli, Fraschetti Soprano, Tagliaferri, Bellincampi, Cecconi, Bevilacqua, Frizzo, Angelini, Menegotto, Pontini V. A reggerla ed amministrarla provvisoriamente e ad indire in conformità dello statuto, le elezioni per le cariche definitive.

Il Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio ha accettato la presidenza onoraria del sodalizio.

Da uno sguardo dato allo Statuto comunicatoci rileviamo che la nuova associazione postelegrafonica — cui hanno già aderito oltre cinquecento funzionari — ha per canone inderogabile l'interesse del pubblico.

Notiamo infatti che il neo sodalizio — mentre deplora che i funzionari di aziende statali trascendano ad inconsulte agitazioni, che danneggiano il servizio ed inaspriscono la opinione pubblica dei contribuenti, quando ogni divergenza tra Amministrazione e dipendenti può e deve essere composta nelle vie pacifiche e costituzionali con l'ausilio ed il Consiglio delle associazioni professionali — si prefigge di collaborare a tutte le riforme dirette a migliorare e difendere i servizi nell'interesse del pubblico; a far propaganda negli uffici per l'osservanza del buon ordine e della disciplina.

La nuova associazione, sorta con intendimenti tanto nobili, merita incondizionato appoggio.

LA CHIUSURA DEL CONVEGNO DEL PARTITO LIBERALE ITALIANO. — Come nelle altre tre tornate del convegno del P. L., anche la quarta ed ultima è riuscita assai numerosa e la discussione ha proceduto fra il più vivo interessamento degli intervenuti.

Furono presi provvedimenti in ordine alla tattica, ad una più salda organizzazione ed alle adesioni di Associazioni democratiche-liberali che sono sorte recentemente in Sicilia, nell'Italia Centrale e Settentrionale.

Così il convegno si è chiuso tra il maggiore fervore di consensi e la diffusa calorosa fiducia di poter imprimere al P. L. un novello impulso.

Sintesi delle idee e delle discussioni dell'importante riunione, nella quale si trovavano affratellate tutte le regioni d'Italia dalla lontana Sicilia ai paesi subalpini, fu l'unanime approvazione di un manifesto che fra qualche giorno sarà lanciato nel Paese.

Altri accordi vennero presi circa l'iniziativa della creazione di una confederazione del lavoro intellettuale ed il maggiore interessamento da parte delle Sezioni al movimento economico-sociale e cooperativo in tutte le sue forme.

Prima che il convegno si sciogliesse gli adunati espressero il rammarico del P. L. I. per gli avvenimenti di Spalato, traendone motivo a confidare che il Governo esigerà con fermezza le necessarie riparazioni e tenendo alta la bandiera della Patria non ammetterà una soluzione del problema adriatico la quale non sia rispondente ai diritti imprescindibili ed ai grandi interessi nazionali.

CONVEGNO DELLA FEDERAZIONE NAZ. DEGLI ESATTORIALI. — Nei giorni 11 e 12 del mese scorso, si é riunito nella propria sede centrale in Roma il C. D.E. degli esattoriali. Vennero discusse ampiamente tutte le questioni poste all'o.d.g. e sopratutto quella sull'applicazione del R.D. 17 agosto 1919 (1147).

Il Consiglio stesso nelle persone del cav. F. Cantoni, pres. della Federaz. e dei consiglieri: Abbo di Venezia, Bacci di Firenze, De Blasio di Roma, Gualtieri di Ancona e Niccoli di Ravenna in unione dell'avv. Finizi, segr. propag. della sezione Lazio, accompagnato dall'on. U. Tupini ha poi presentato al S.S. di Stato alle Finanze on. Bertoni i desiderata della classe compendiate in un o.d.g.

Dopo ampia esposizione giuridicamente fatta dall'on. Tupini, l'on. Bertoni, riconosciute giuste le richieste avanzate dal Consiglio federale, ha promesso il suo personale interessamento in merito.

IL PRETESO SCIOPERO DEI FATTORINI TELEGRAFICI. — Vari giornali hanno riportato la notizia di uno sciopero di fattorini telegrafici, scoppiato improvvisamente, ieri l'altro, e che avrebbe compromesso il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi. Per informazioni direttamente assunte possiamo dichiarare che il presunto sciopero si è ridotto

in una breve interruzione del servizio recapito per un malinteso subito chiarito.

Nelle succursali di p. Massimi e via Marcantonio Colonna il servizio non venne neppure interrotto.

COLONIE ESTIVE. — Ieri col treno delle 8.25 sono partiti dalla stazione di Termini per la Colonia di Nettuno 140 fanciulli delle scuole comunali.

FEDERAZ. LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA — Domani alle 22.30 nella sede sociale in via della Palombella 22, si riunirà il cons. Gen. della Federaz. lavoratori d'albergo e mensa.

UNA LAPIDE A S. SPIRITO IN RICORDO DEL PROF. MARCHESI. — Venerdì prossimo alle 11 nella sala Baglivi dell'Ospedale di S. Spirito avrà luogo l'inaugurazione di una lapide a ricordo del compianto dott. prof. comm. Giulio Marchesi medico primario del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, così immaturamente rapito alla scienza e all'affetto dei suoi estimatori.

PER I CADUTI DEL COLLEGIO MILITARE. — Come già hanno fatto gli altri istituti e gli altri enti, il collegio militare di Roma commemorerà tra breve gli ex-allievi caduti al fronte. A questo riguardo si avsano le famiglie interessate di voler inviare la fotografia e le notizie riguardanti il fatto d'armi in cui cadde l'allievo.

IL CONGRESSO DEI SINDACATI POSTELEGRAFICI. — Nella sede della Confederazione italiana dei lavoratori è stato inaugurato sotto la presidenza del comm. avv. Blasi, il primo convegno dell'Un. Sindacati postelegrafonici. Erano intervenuti gli on. Gronchi, Nava, Cingolani, Jacini, Fino, Grandi, Pestalozza, Cappelletti, Banderali e Stucchi Prinetti. Hanno pronunciato applauditi discorsi gli on. Cingolani, Jacini, Fino e Gronchi segr. gen. della Confed. Bianca.

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

LE ONORANZE AL DECANO CONFERENZIERE PROF. NISPI-LANDI. — Oggi, il decano conferenziere prof. cav. Ciro Nispi-Landi alle 18 nel Colosseo chiuderà il suo 49° anno di Conferenze pubbliche parlando sul giorno e mese della Libertà dei Popoli. Dopo la conferenza alle 20.30 i suoi antichi ed affezionati ammiratori, ricorrendo il suo compleanno (74) offriranno al valoroso educatore del Popolo un banchetto per il quale sono già giunte numerose e cospicue adesioni.

MUSICA A PIAZZA COLONNA. — La Banda comunale eseguirà oggi, alle 21.30, in piazza Colonna il seguente programma musicale:

1. Saint-Saens: *Danse macabre*, Poema sinfonico.
2. Widor: Andante e toccata (dalle sinfonie per organo).
3. Verdi: *Aida*, fantasia.
4. Mendelsshon: Sei romanze senza parole: *Dolce Ricordo – La caccia – Gondoliera veneziana – Il lamento del poeta – La fileuse.*
5. Wagner: *L'oro del Reno* «Entrata degli Dei nel Walhalla».

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Misteriosa scomparsa di un milione e centomila lire

Alle 11, ieri mattina i fattorini Italo Antifona di a. 28 ab. al vicolo dei Riari 86 ed Antonio Canestri di a. 29 ab. al vicolo del Giglio 17, uscirono dalla succursale della Banca Italiana di Sconto in piazza di Spagna, per eseguire come al solito delle riscossioni.

I due fattorini, come prescrive il regolamento dovevano insieme fare il giro. Giunti però a piazza Colonna, l'Antifona consigliò al Canestri si separsi, per eseguire con più sollecitudine il lavoro.

Il Canestri rimase titubante, ma alle insistenze del compagno aderì.

L'Antifona si prese la riscossione delle somme più rilevanti, mentre il Canestri doveva ritirare soltanto 30.000 lire.

Si dettero appuntamento alle 14 al Corso Umberto I per fare insieme ritorno in Banca, ma il Canestri dopo avere atteso circa un ora non vedendo comparir l'Antifona si recò alla sede in piazza di Spagna, ed eseguito il versamento del danaro riscosso, narrò di avere perduto di vista il compagno.

Intanto l'Antifona, ritirò il danaro in vari istituti di credito, ed infine dalla Banca d'Italia riscosse 600.000 lire.

Messo il danaro che ammontava ad un milione e cento mila lire in una busta, a via Milano, verso le 14, prese un tram della linea 28, per recarsi all'appuntamento del Canestri.

Mentre era nella vettura, l'Antifona colpito da improvviso malore cadde nell'interno del carrozzone. Soccorso da una guardia municipale, venne accompagnato all'ospedale di S. Giacomo. Ricevute dai sanitari le cure necessarie, quando l'Antifona rinvenne, si accorse con suo grande stupore che gli era stata rubata la busta contenente il danaro.

Avvertito del fatto il cav. Trento della squadra investigativa ed il cav. Giannitrapani del Commissario di Campo Marzio, l'Antifona fu sottoposto ad un minuzioso interrogatorio.

I funzionari ritengono poco attendibile la narrazione dell'Antifona. Il Canestri é stato fermato ed anch'egli interrogato.

La polizia prosegue attivamente nelle indagini per chiarire il fatto.

Clamorosa scenata. — Una clamorosa scenata avvenne ieri sera alle 23 in via del Tritone. Per futili motivi sorse un vivace alterco tra il giornalaio Francesco Calcioli di a. 28, ab. in via del Priorato 10 e Angelucci Primo di a. 33 ab. in via Francesco Crispi 5. Il rappresentante Gaetano Campanella di a. 33, ab. in piazza della Cancelleria 62, che percorreva il Tritone, temendo che il litigio potesse avere tragiche conseguenze, esplose in aria due colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione degli agenti. Accorse alcune guardie regie, vennero tutti accompagnati alla Questura centrale. I contendenti interrogati dal cav. Ceresa, funzionario di notturna, e chiarito il fatto furono poco dopo rilasciati.

Per dispiaceri amorosi. — Nella propria abitazione al Circo Agonale 54, ieri l'artista cinematografico Ettore Jacobacci di a. 36, tentò suicidarsi per dispiaceri amorosi ingoiando del sublimato. All'ospedale di S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Mortale malore. — Ieri sera nella propria abitazione in via XX settembre 38, Antonio Marraga di a. 60 fu colpito da improvviso malore. Accompagnato al Policlinico, vi giunse cadavere.

La misera fine di un barcaiuolo. — Nei pressi dell'isola Tiberina, ieri furono trovati sulla sponda del Tevere alcuni indumenti. In seguito ad indagini del Commissariato di Trastevere, si accertò che i vestiti appartenevano al barcaiuolo Stanislao Gismondi ab. in via del Consolato 9. Il Gismondi si era tuffato nel fiume per prendere un bagno, ma travolto dalla corrente annegò.

Il solito sconosciuto. — Il fioraio Pancrazio Rotondo di a. 33 ab. in via dei Pettinari 55, ieri sera in piazza della Cancelleria, venuto a diverbio con un individuo rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello al torace. All'osp. di S. Spirito, venne trattenuto in osservazione.

Incendio. — Ieri mattina si sviluppò un incendio nella tenuta di Sambrogio in via delle Sette Chiese. Rimasero distrutti vari quintali di grano per un valore di circa 14.000 lire. Accorsi i vigili il fuoco venne domato dopo circa due ore di lavoro.

L'opera dei ladri. — Ignoti ladri nel pomeriggio di ieri, penetrati nell'abitazione di Virginia Nicolai in via Panisperna 64, rubarono vari oggetti d'oro per un valore di circa 2.000 lire.

— Nella propria abitazione in via Appia Nuova 121 ieri Lucia Paolini fu derubata dal fidanzato di 2.000 lire.

Arresto di ladri. — Ieri furono arrestati Romeo Michetelli di a. 29 ab. in ia Padova 17, Guido Bassetti di a. 31. ab. in via dei Pastini 15, e Alberico Colantoni di a. 30 ab. al vicolo della Fossa 22, perché autori di vari ed ingenti furti in ferrovia consumati nei mesi scorsi. Vennero inoltre denunziati i detenuti Armando Antonelli di a. 26 e Antoio Aielli di a. 23, quali sospetti complici.

TEATRI DI ROMA

LA SERATA DI E. BILIOTTI AL «QUIRINO»

Doppia attrattiva ieri sera al Quirino lo spettacolo in onore di Enzo Biliotti, il valoroso brillante della Compagnia Carini-Gentilli, e la rappresentazione della deliziosa commedia di Beer e Verneuil *La Charette inglese*. Attraverso la magnifica interpretazione di L. Carini, di O. Gentilli e del seratante — che ébbe agio di rivelare ancora una volta le pregevoli qalità del suo temperamento artistico — il lavoro del Beer e Verneuil riportò un caloroso successo.

L'uditorio affollatissimo seguì con schietto interesse i tre atti della brillante commedia e dimostrò al seratante tutta la sua simpatia evocandolo più volte al proscenio.

Ad Enzo Biliotti furono offerti molti e cospicui doni.

Stasera alle 21.30 *La Charette inglese* si replica a generale richiesta.

Argentina. — Con la commedia di Bernestein in *La via più lunga* la Compagnia Bitetti diretta dal cav. Calisto Bertramo dà la serata d'addio e d'onore dell'attrice Mercedes de Personali.

Nazionale. — La Compagnia di Gastone Monaldi darà questa sera la terza replica del dramma *Una prima al Lifftle Theatre.*

Adriano. — Questa sera alle 21.30 a grande richiesta verrà data *Madama di Tebe*.

Allo studio *Sibilla* di Vidor Iacobi – Nuovissima.

Morgana. — Iersera venne rappresentata la *Bohème* interpretata con corretto affiatamento dalla Fecondini, dal Del Ry, dalla Myusumeca, dal Scifoni, dal Nicoletti, ecc. – Oggi a generle richiesta replica la *Bohème*.– E' allo studio *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Manzoni. — La brillante commedia *L'onorevole Campodarsego*, fu rappresentata iersera, con la consueta valentia da tutti gli interpreti. – Questa sera *La zia di Carlo.*

SALA UMBERTO

Unico spettacolo alle ore 9.30: *Replica a richiesta' 'O Spusalizio.* Grande successo.

Nuovi debutti all'APOLLO

Il programma dell'*Apollo* si arricchisce ogni sera di nuovi e interessantissimi debutti. Ieri sera furono ottimamente accolti i THE NEILSEN eccezionali danzatori classici. Questa sera debutteranno due importanti attrazioni: i THE THANUS, equilibristi audacissimi ed ERNEST et son MATELOT ginnasti serio-comici. Domani sera FARFUI una tra le più belle, più vispe e più eleganti tra le nostre eccentriche.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La charrette inglese*, ore 21.30.
Argentina. — *La via più lunga*, ore 21.30.
Nazionale. — *Una prima al Lifftle theatre*, ore 21.30.
Adriano. — *Madama di Tebe*, ore 21.30.
Manzoni. — *La zia de Carlo*, ore 21.30.
Kursaal. — Pattinaggio, dalle 18 alle 21.
Morgana. — *Bohème*, ore 21.30.
Metastasio. — Varietà con Bambi dalle 18 in poi.
Umberto. — Cmpagnia Viviani, ore 17.30 e 21.30.

Cinematografi

CORSO CINEMA *Dopo il Peccato* con G. Grasso e Bella Starace Sainati.
ORFEO (V. Depretis) *Il Toro Selvaggio* interprete: Bruto Castellani (ursus).
OLIMPIA *Frate sole*, iconografia francescana in 4 parti di M. Corsi.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE
Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50
ESTERO (UNIONE POSTALE)
Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50
Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna); ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ
in ROMA, Via Due Macelli 12
Pal. proprio Telef. 12.34

Informazioni

IL SENATO DI IERI

L'avvenimento parlamentare di ieri è stato il discorso al Senato dell'Ammiraglio Thaon di Revel, che ha impressionato profondamente Senato e Governo e del quale ci siamo occupati in altra parte del giornale.

Ma, tutta la discussione sulle comunicazioni del Governo si mantiene in una sfera elevata e serena degna di palazzo Madama.

I senatori Rota, Gaetano Mosca, Lagasi, Tamassia, Foà, Carlo Ferraris, Corsi e Attilio Hortis, occupandosi della politica estera, interna, economico-finanziaria in generale, e di argomenti speciali in particolare non meno importanti, come l'on. Mosca della questione del prezzo del pane, hanno svolto considerazioni di molto rilievo, in senso liberalissimo, manifestando intera fiducia nelle direttive e nell'azione del Governo dell'onorevole Giolitti.

Notevole che un altro ammiraglio oltre, l'illustre ex capo di stato maggiore dell'Armata, il sen. Corsi, ha dimostrato a luce meridiana l'italianità storica, geografica, etnica gelogica della Dalmazia, ed ha inneggiato a Fiume italiana.

LA CAMERA DI IERI

La Camera ieri mostrò di tenere in scarsissimo conto l'inchiesta sulle spese di guerra. Tanto che la prima parte della discussione sul relativo disegno di legge si svolse dinanzi a pochi membri del Governo e a cinquanta deputati circa.

Parlarono diversi oratori, ma quasi tutti i loro discorsi si risolsero in una vana accademia, dalla quale pochi lumi potranno trarre Governo e commissione d'inchiesta. Vanno rilevati solo i brevi discorsi degli onorevoli Marracino e Nasi: il primo consigliò di correggere il meccanismo giuridico della commissione d'inchiesta, e l'altro domandò di conoscere se il Governo consideri parte dell'inchiesta sulle spese di guerra l'inchiesta sulle speculazioni per il rialzo dei cambi.

— Nella seduta odierna in merito alla stessa discussione avremo le dichiarazioni del Governo.

L'on. Soleri a Parigi e Londra

Dopo la chiusura dei lavori parlamentari e cioè verso la fine del mese e ai primi giorni di agosto il Sottosegr. di Stato agli Approvvigionamenti on. Soleri si recherà a Parigi e a Londra, per acquistare per conto dello Stato, ingenti quantità di derrate alimentari e specialmente grano.

Il comm. Mosconi a Roma

Il Commissario civile per la Venezia Giulia, comm. Mosconi, è giunto a Roma per conferire col Governo.

Un nobile rifiuto

Il Comitato esec. dell'Ass. naz. impiegati monopoli industriali, con sede in Roma: presa visione a mezzo della stampa di una interrogazione presentata a nome degli impiegati dei monopoli industriali dal dep. Misiano al Ministro delle finanze, tendente a far elevare a tre ore il prolungamento del fuori orario negli stabilimenti e uffici dell'azienda; dichiara a nome della classe organizzata, che vanta fra gli eroi caduti per la grandezza della Patria, nell'ultima guerra di indipendenza, una eletta schiera di colleghi che conta fra gli iscritti all'A.N.I.M.I. non pochi mutilati e decorati al valore, di rifiutare ogni beneficio economico che venisse accordato dall'on. Tedesco agli impiegati dei Monopoli in seguito alla interrogazione del dep. Misiano, imputato di diserzione.

La questione dei pensionati

Avvenuta una stasi nella risoluzione della questione dei pensionati, ieri il presidente della Federazione cav. Minneci, e il vice-presidente ten. gen. Mambretti conferirono, il primo con un ministro in carica e il secondo coll'on. Facta, presidente della Giunta del bilancio, per pregarli di far conoscere quando sarà preso il provvedimento annunciato dal Ministro Meda e la portata del provvedimento stesso.

Tanto l'uno che l'altro assicurarono di aver parlato cogli onorevoli Giolitti e Meda, i quali confermarono che un provvedimento a favore dei vecchi pensionati è stato in linea di massima deciso; ma che per stabilirne i termini e la portata, bisogna attendere la discussione e approvazione delle leggi d'indole finanziaria presentate alla Camera per la discussione, il che avverrà tra giorni. Come si vede tanto l'on. Giolitti che l'on. Meda hanno formalmente promesso e quindi i pensionati possono essere sicuri che un provvedimento sarà preso a loro favore.

La Missione americana in Italia

La missione americana composta di grandi industriali e commercianti americani e presieduta dal sig. Fahey, che si era recata a Parigi per la costituzione di una Camera di commercio internazionale, è ora in Italia per visitarvi i principali stabilimenti industriali.

La missione che è accompagnata dal gen. Barbarich, ha già visitato i fronti di battaglia del Piave e dell'Isonzo, nonchè i principali stabilimenti industriali e le principali banche di Trieste, Ferrara, Padova, Venezia, Milano e Como.

Scopo della missione è quello di rendersi conto delle attuali condizioni commerciali e industriali italiane. I componenti la missione hanno avuto lunghi ed importanti colloqui con i principali banchieri, commercianti e industriali delle varie città visitate.

La missione partirà sabato sera per Parigi, dove si scioglierà; ma alcuni dei suoi componenti fra cui il suo presidente sig. Fahey, continueranno, in forma privata le loro visite in Italia.

La missione è così composta:

J. H. Fahey, banchiere, presidente — A. T. Mac Cook, pres. della Camera di Commercio di Hartford segretario — Frad. L. Kant, pres. dell'Assoc. bancaria americana. Avy Lee. rappresentante degli interessi di Rockefeller. — E. A. Filen, pres. delle cooperative. — C. E. Coeffin, segr. della Camera di Commercio di Indianopolis. — I. A. O'Donnel, pres. dell'Istituto americano per il petrolio. — C. T. Farnhan, presidente della Camera di Commercio di Saint Louis. — L. A. Hamburger, industriale. — J. G. Coff, direttore dell'american Express Company». — M. L. Hemtnway, vicepres. dell'Associazione bancaria americana. — F. H. Booth, vicepres. del «Guarenty Trust Company». — F. H. Jonston, segr. della Camera di Commercio degli Stati Uniti.

Il presidente sig. Fahey, pres. è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia, il sig. Filene, e il sig. Booth «Trust Company» insigniti della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Cospicua offerta pei mutilati di guerra

Il «Permanent Blind Relief War Fund American», ha inviato in dono all'«Opera di assistenza pei mutilati» la cospicua somma di franchi 100.000, pari a L. 136.500, portando cos' a L. 736.500 il totale delle oblazioni fatte finora a favore dei nostri ciechi di guerra e della Casa di lavoro per essi creata.

Il comm Geo Keesler, rappresentante a Parigi della istituzione americana, e che si interessa personalmente con vivo affetto dei nostri ciechi ha incaricato l'opera di assistenza di distribuire un premio speciale di L. 2500 ai ciechi mutilati di due arti e L. 750 ai ciechi mutilati di un arto, somma che si studia di impiegare in modo da rendere possibile ai ciechi di guerra l'acquisto di una abitazione.

Il comm. Keesler, la cui opera tende a mantenere nel periodo di pace la solidarietà cementata in guerra fra il popolo americano e l'italiano ha ben meritato la riconoscenza dei ciechi di guerra e del popolo italiano.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Consiglio Superiore

In seguito alla volontaria richiesra di collocamento a riposo del gr. uff. ing. Ignazio Inglese, Presidente della 2ª Sezione del Cons. Sup. dei LL. PP., è stato affidato tale incarico al gr. uff. ing. Giuseppe Botto, isp. sup. del Genio vicile.

Il gr. uff. Inglese ha tenuto per 6 anni la presidenza della 2ª sezione con acume e intelligenza.

Uomo di scienza l'ing. Inglese è particolarmente versato nelle opere marittime di cui può dirsi un vero maestro.

Il gr. uff. Botto che incominciò a distinguersi con i lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere è specialista in materia di bonifica cui ha dato contributo di studio geniale e di opera.

Circoscrizioni ferroviarie

Essendosi rilevato che le circoscrizioni assegnate per competenza a ciascun, Circolo ferroviario non rispondono più allo sviluppo, che si è avuto in questi ultimi anni, dei vari servizi, il Ministro, riconosciuta la necessità di provvedere ad una revisione delle circoscrizioni stesse e ad una più razionale ripartizione, sta studiando opportuni provvedimenti per un migliore funzionamento.

Cantonieri stradali

Ad alcuni deputati che lo hanno interessato al riguardo il Sottosegr. on. Bertini ha dichiarato che non si ritiene opportuno promuovere dal Tesoro ultimi concessioni a favore dei cantonieri stradali tanto più che il Ministero ebbe già occasione di proporre un maggiore aumento del salario-base, ma il Tesoro, in vista del numero assai grande degli agenti e dell'entità dell'aggravio, non ha accolto la proposta.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Pel Montepensioni dei maestri

Sotto la presidenza del comm. dott. Ruggeri si è riunita, per la prima volta, la Commissione per lo studio della riforma del Monte pensioni pei maestri elementari.

La Commissione è stata insediata, in nome del Ministro Croce, dal direttore generale per l'istruzione primaria, on. Cancellieri, il quale ha precisato il compito della Commissione stessa.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

MERCATO SERICO

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 7 corr.:

Mercato seta calmo – stocks normali – quotasi italiana classica dollari 9 – extra 9.50 – giapponese 1½ 6.80 – extra 7.40 – double 8 – cambio a vista del dollaro 16.15.

MINISTERO AGRICOLTURA

CONCORSO FRIGORIFERI AGRICOLI

Il 30 giugno si è chiuso il concorso per frigoriferi agricoli. Inviarono domande di contributo circa trentacinque ditte, di cui alcune delle terre redente, altre dalle varie regioni d'Italia, compresa la Calabria. Notevole importanza hanno le richieste di cooperative agricole e di consorzi di produttori, le quali attestano il risveglio economico agrario per la parte che si riferisce alla commerciabilità dei prodotti agricoli deperibili, il quale mira a porre, noi produttori, in condizioni favorevoli per una più redditiva esportazione sui maggiori mercati mondiali di consumo.

Di pari passo con questo organamento dell'industria del freddo applicata ai prodotti agrarii sarebbe da augurarsi che si iniziasse la disciplina relativa alle esportazioni con opportune norme legislative già in uso presso altri paesi, con vantaggi rilevanti ai fini della valorizzazione dei prodotti.

E a tal proposito si dimostra necessario un servizio di classificazione delle uova, specialmente per quelle destinate all'esportazione, al fine di poter gareggiare con successo con concorrenti esteri che da tempo usano marche specifiche per le diverse qualità di uova, tanto più che la esportazione si aggirava, già prima della guerra, intorno ai cinquanta milioni di lire.

I FERTILIZZANTI

Il Ministro Micheli ha fatto importanti dichiarazioni a proposito dei fertilizzanti.

Il Governo, mentre chiede agli agricoltori il massimo sforzo economico produttivo e l'aumento immediato delle culture alimentari, è deciso ad adempiere con tutte le sue forze quelli che sono i compiti proprii dello Stato. Fra questi compiti è l'agevolazione dell'impiego dei fertilizzanti i quali, tanto necessari nei tempi normali, sono cosa essenziale in cospetto dell'attuale fabbisogno.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Gli ultimi uffici postali e telegr. istituiti

Ricevitorie telegrafiche di 1. classe a Spino d'Adda (Cremona) ed a Quesa (Lucca); di 4. classe a Cenadi (Catanzaro) ed a Chiesanuova (Trapani).

Ricevitoria fonotelegrafiche a Civitaluperella (Chieti), Capradosso (Aquila), Borgo S. Piatro (Aquila), Castelmereri (Aquila), Fiumata (Aquila).

Ricevitorie post. di 3. cl. ad Artimino (Firenze).

Collettoria a Toline (Pisogne, prov. Brescia).

ECHI DELLE AGITAZIONI POSTELEGRAFONICHE.

Dicemmo giorni fa che il Consiglio di disciplina presso il Ministero delle Poste si occupava del procedimento a carico dei perturbatori dei servizi ai sensi del decreto Alessio.

Ci risulta ora che quel consesso ha accolta la pregiudiziale sollevata da Ottolenghi e dagli altri accusati relativa alla inammissibilità del procedimento senza la previa comunicazione agli accusati dei fatti che sono oggetto d'imputazione e delle prove raccolte, e ha emesso parere che non possa farsi luogo ad alcun provvedimento disciplinare!

SOTTOSEGRETARIATO PENSIONI

Per il sollecito disbrigo delle pratiche.

Il Sottosegretariato ha disposto una più equa ed umana larghezza di criteri, sia in fatto di concessioni senza venir meno alle esigenze dell'erario, sia per quanto concerne la parte formale della documentazione delle istanze. Il risultato non può non essere rilevante ove si consideri che tali direttive permettono il consolidarsi di una giurisprudenza che assicuri parità di trattamento alle famiglie dei militari morti durante la guerra guerreggiata, e quelle dei militari deceduti per malattia dopo l'armistizio. Al quale vantaggio si aggiunge quello di poter prescindere dalle istruttorie ardue e complesse che, mirando tuttavia a far presumere le cause di servizio bellico, erano cagione di ritardi e di intralci.

Questa più spedita procedura tiene conto delle difficoltà, di ottenere i documenti d'indole militare dai reparti disciolti in seguito alla smobilitazione.

A questo fine l'on. Bianchi ha in questi giorni rivolto premure alle autorità militari perchè vengano rimessi al Sottosegretariato pensioni i registri originali degli atti di morte esistenti presso i corpi smobilitati in campagna di guerra e ciò allo scopo di dare esito alle domande di vitalizio e di far trascrivere gli atti stessi nei registri dei Comuni di nascita ad ogni effetto patrimoniale civile e politico.

La mancanza del resto dell'atto di decesso non costituirà impedimento a liquidare le pensioni tutte le volte che la morte o la scomparsa risulti sostanzialmente, sebbene non formalmente comprovata, da attendibili notizie In questi casi si provvederà alla concessione provvisoria del vitalizio, la quale per l'interesse in nulla differisce da quella definitiva.

Questo sistema, insieme con altri accorgimenti che non si mancherà di impiegare, dà la sicurezza di affrettare e intensificare l'opera di riparazion verso coloro che della guerra ebbero maggiormente a sentirne le conseguenze.

MINISTERO TERRE LIBERATE

Per gli studenti bisognosi

Il Ministro, on. Raineri, ha disposto che agli studenti universitari bisognosi provenienti dai paesi già invasi e dalle terre redente sia concesso un sussidio straordinario di lire 250 e i mezzi gratuiti di rimpatrio.

Con il nuovo anno scolastico 1920-21 l'on. Raineri ha deciso che questa forma di assistenza sia sostituito con borse di studio da assegnarsi per concorso ai più bisognosi e meritevoli.

Dall' Estero

Preoccupazioni per la salute di Deschanel

(S) **Parigi**, 13. — I giornali confermano che nei circoli parlamentari si manifesta una certa preoccupazione per lo stato di salute di Deschanel.

Secondo il *Journal* da alcuni si è parlato persino di riunire l'Assemblea Nazionale di Versailles prima della fine di luglio per assicurare la presenza di un Presidente alle cerimonie che avranno luogo il 4 settembre, anniversario della proclamazione della Terza Repubblica. Parecchi giornali riferiscono che alcuni deputati i quali domenica furono ricevuti da Deschanel, dicono di aver avuta l'impressione che egli sia in via di completa guarigione.

Il *Journal* pubblica che Deschanel scrisse recentemente una lettera a Poincarè in occasione di un articolo che questi aveva pubblicato circa il compito del Pres. della Repubblica. Secondo il giornale Poincarè ha dichiarato che questa lettera non era certamente scritta da un uomo malato di testa.

Il *Petit Journal* riassumendo la situazione dice che Deschanel per il primo non vorrebbe che la Presidenza della Repubblica fosse soppressa per la malattia del Presidente, ma, aggiunge il giornale, tutti i Francesi riterebbero che sarebbe rifiutare al Presidente il riposo necessario fino a quando gli interessi del paese lo permettano. Tutti i circoli politici sono tacitamente d'accordo in ciò ed, in ogni modo, la Francia avrà un Presidente della Repubblica per le feste del 4 settembre.

(S) **Parigi**, 13. — Il Presidente della Repubblica ha inviato al Ministro della Guerra una lettera, datata da Bambouillet, nella quale dichiara di non poter assistere alla rivista delle truppe il 14 luglio avendo bisogno ancora di riposo.

Un partito cristiano-ungherese

(S) **Budapest** 12. — Da una parte di piccoli proprietari di cristiano-sociali e di dissidenti è stata decisa la costituzione di un partito che avrebbe per programma di assicurare una politica cristiana e di risolvere le questioni agrarie e sociali. Un Comitato di dieci membri è stato incaricato di elaborare il programma comune d'accordo col primo ministro designato, il conte Bethlen, già membro della Degazione alla Conferenza per la pace.

La guerra fra Russia e Polonia

(S) **Varsavia**, 13. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Dopo una forte lotta il nemico ha occupato Minsk la lotta continua a sud est di Minsk.

Il 66 reggimento di fanteria bolscevica che operava alla nostre spalle è stato annientato.

In Polesia, presso Ptykz, abbiamo sconfitto una colonna bolscevica che ha dovuto battere in ritirata. Nella regione di Kowno, dopo la disfatta subita il giorno 10, il nemico resta passivo.

Berlino. — Secondo il *Tageblatt* a Vienna corre voce che i polacchi abbiano incominciato la evacuazione di Leopoli.

(S) **Londra**, 13. — Secondo il *Daily Chronicle* corre voce che si sarebbero ricevute a Londra notizie le quali lasciano intendere che i bolscevichi non hanno intenzione di arrestare la loro campagna contro la Polonia.

Servizio cablografico dall'America Latina

(*Agenzia Americana*)

LIMA (Perù), 12. — Oggi un individuo rimasto sconosciuto ha sparato sei colpi di rivoltella contro il noto scrittore peruviano Romero che rincasava. Fortunatamente tutti i sei colpi sono andati a vuoto. L'autore dell'attentato é riuscito a fuggire; la polizia sta svolgendo attive indagini per identificarlo e arrestarlo.

SANTIAGO DEL CILE, 12. — In base alle disposizioni legislative sul soggiorno degli stranieri é stata ordinata l'iscrizione alla Prefettura di polizia di tutti i cittadini di nazionalità estera.

E' stato espulso dal territorio cileno il noto agitatore anarchico Butarra, peruviano.

LA SPAGNA CHIEDE L'AMICIZIA DELL'ITALIA

Madrid, 13. — La *Pressa Militar* pubblica un articolo editoriale col quale mettendo in rilievo le difficoltà sorte colla Francia per una *entente* cordiale, sostiene che il futuro atteggiamento del Governo spagnuolo sarà basato sovra una intesa amichevole e cordiale coll'Italia per evitare pericolose intromissioni nel Mediterraneo occidentale.

GRAVE SITUAZIONE IN TURCHIA

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* pubblica un telegramma da Costantinopoli, nel qual è detto che alla Porta domina la costernazione. Il sultano, completamente esautorato, avrebbe dato segni di pazzia. Prevale oramai il concetto che la Porta debba fare causa comune coi kemalisti bandendo la guerra santa, per salvare l'Islam.

I CROATI CONTRO LA FRANCAI

Zagabria, 12. — Il *Novoshi* scrive che la missione militare francese a Novi Sad ha cominciato ad arruolare i giovani croati per la legione straniera. Questo modo di procedere della Francia ha indignato la Nazione croata, che non è una colonia della Francia; ma una alleata. I croati in questo, devono riconoscere la superiorità di intendimenti degli italiani che si sono sforzati a rispettare la nazionalità croata.

IL PLEBISCITO NELLA PRUSSIA ORIENTALE

Berlino, 13. — Il plebiscito nella Prussia orientale e nell'occidentale ha avuto un esito lusinghiero per i tedeschi. Nella occidentale hanno avuti 91.634 voti su 99.316, dunque il 97.9%. Nella Prussia occidentale sono tedeschi i distretti di Marienburg, Stulm, Marienwerder e Rosenberg. Nella Prussia orientale Allenstein, Osterode, Neidenburg, Ortelsburg, Johannisburg, Sensburg, Roessel, Loetzen, Lyck ed Oletzko Il plebiscito é passato senza incidenti. La popolazione é delirante.

CATASTROFE ALLA STAZIONE DI LORIENT

(S) **Lorient**, 13. — Una catastrofe è avvenuta questa sera nella stazione di Lorient. Un vagone con cinque tonnellate di munizioni americane è esploso. I danni sono rilevanti. Vi sono 8 morti e 3 feriti.

BATUM TORNA ALLA GEORGIA

(S) **Londra**, 13. — Un comunicato del *War Office* annunzia che il 9 luglio, alle ore 17,30, le truppe inglesi hanno sgombrato Batum senza incidenti. La città sarà d'ora innanzi occupata dalle truppe della Georgia.

Germania

Berlino, 13. — L'ispettore Schoenberg riferisce sui fatti di Gilgenberg: I polacchi avevano circondata la stazione ed erano armati di bastoni di ferro, fabbricati da un ferraio di Jablonowo. Il capo era l'organista di Gilgenburg. Quando i tedeschi arrivarono alla stazione per ricevere il primo treno cogli elettori per il plebiscito, furono aggrediti da tre parti e tre rimasero gravemente feriti. La Sicherheitspolizei respinse i polacchi e fece uso delle armi. Più tardi fu circondata la tenuta di Jablonowo, si trovarono alcuni polacchi feriti, tra cui il proprietario. I sospettati furono portati a Osterode e dietro la protesta dei francesi il giorno appresso messi in libertà.

— Secondo il *Tag* sono avvenuti a Meriemburg gravi scontri tra le truppe italiane e i tumultuanti.

Massime e pareri

Espropriazione — *Indennità per danni — Carattere compensativo — Decorrenza* (*Legge* 25 *giugno* 1865, *n.* 2359, *art.* 46).

Gli interessi sulla indennità dovuta in base all'art. 46 della legge sulle espropriazioni per utilità pubblica, per danni derivanti dall'esecuzione di opere pubbliche, hanno carattere compensativo e decorrono dal tempo in cui si verificarono i danni.

Cass. Roma, 26 *febbr.* 1920 — *Cassa di risparmio di Lugo c. Min. L.L. P.P.* — *Coppola est.*

Trasporto di cotone — *Incendio — Merce di facile combustione - Presunzione di irresponsabilità - Colpa - Fatti non influenti* — Gli art. 103 e 130 delle tariffe consacrano a favore del vettore ferroviario una presunzione d'irresponsabilità generica e indipendente da patto per il trasporto di determinate merci, addossando al mittente o al destinatario l'onere di provare la colpa delle Ferrovie. Fra le merci che viaggiano a rischio e pericolo dello speditore devono comprendersi quelle infiammabili o di facile combustrione e tale va considerato il cotone greggio, sia pure in balle compresse.

Non sono fatti influenti a stabilire la colpa delle Ferrovie:

a) che il personale del treno non siasi accorto subito dell'incendio;

b) che esso non appena connstatatolo, non abbi cercato di spegnerlo e abbia usato provvedimenti idonei;

c) che il mittente sia stato avvisato dell'incendio con un mese di ritardo.

(App. Parma, 8 dicembre 1919 Ferrovie-Cotonificio cio Turati).

CREDITO ED ECONOMIA

L'AMERICA ED IL MONOPOLIO FRANCESE DEI TABACCHI.

Londra, 13 — Si ha da New York che si riparla colà dell'acquisto del monopolio francese dei tabacchi Il *New York Times* annuncia che la società anglo-americana sostenuta da banchieri inglesi, francesi e belgi avrebbe offerto quattrocento milioni di dollari in cambio del privilegio esclusivo della vendita dei tabacchi in Francia per un determinato periodo di tempo. Il foglio aggiunge che il Governo francese avrebbe accolto l'offerta.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a New York ha raccolto la voce e la spiegazione che il Governo francese si sarebbe deciso, data la difficoltà di fronteggiare gli impegni del prestito del 1915.

S'annuncia, intanto la partenza del sig. Thomas F. Ryan, che andrebbe in Francia per definire l'accordo. Interrogato da giornalisti non ha confermato nè smentito le voci sulla ragione del viaggio.

IL COMMERCIO GERMANICO-OLANDESE

Amsterdam, 13. — Il traffico delle merci tra l'Olanda e la Germania è cresciuto in tal modo, che si è dovuto istituire il passaggio notturno tra Emmerich e Amsterdan per la prima volta dallo scoppio della guerra.

IL DIRITTO SUGLI SPUMANTI IN INGHILTERRA

Londra, 13. — Il Cancelliere dello Scacchiere ha proposto e la Camera dei Comuni ha approvato con 261 voti contro 90 la riduzione dal 50 al 33, ⅓ per cento della nuova imposta *ad valorem* sui vini spumanti francesi. Gli oppositori sostenevano che non si dovesse fare un regalo di 250 mila sterline agli importatori ed ai commercianti di *champagne*. Il Ministro sostenne che la concessione sarebbe stata fatta non allo *champagne* ma alla Champagne.

BESTIAME ARGENTINO

Buenos Ayres, 13. — Il bestiame esistente in Argentina alla fine del 1919 era il seguente:

Ovini capi 55.000.000; bovini capi 29.000.000. In paragone colle cifre corrispondenti per la fine del 1918 si è verificato un movimento lievissimo.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 13 luglio

Rend. It. 3½% cont. 73.05 a 73.20 fine 73.35 a 73.37½ a 73.30 - Consolidato 5% cont. 73.45 a 74.— a 73.50 fine 73.70 a 73.42½ a 74 a 73.60 - Commerciale 1030 a 1028 a 1035 - Cred. Italiano 693a 695 - Banca It. di Sconto 550 a 551 - Banco Roma cont. 111½ - Credito Marittimo 100 - S.N.I.A. 99½ a 100 - Tramw. Omnibus 145 n. - Acciaierie Terni 820 a 825 - Ansaldo 187 a 186 - Eridania 387 a 388 a 386 - Prodotti azotati 304 - Concimi Romani 205 a 207 - Gas di Roma 595 a 590 - Beni Stabili 288 287 - Risanamento di Napoli 378 a 380 - Fiat 287 a 290 - Marconi 234 a 236 - Kerka 603 - Cosulich 580 a 590 - Libera T. 810 a 826 a 810 - Cotonerie 139.

Cambi: Parigi 140,50 - Londra 66.40 - Svizzera 299 - New York 16.65 - Berlino 44.25 - Bucarest 45.25 - Olanda 5.90.

LISTINO DEI CAMBI

Ginevra, 12. — su Italia 33.30 - su Berlino 14.27½ - su Vienna kor. nuova 3.82½ - su Londra 22.02.5 - su Parigi 47.20 - su New York 5.55.37.

MEDIA DEI CONSLLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 12 luglio 1920:

Consolidato 3.50% netto (1906) con godimento in corso 73.17 - id. 5% netto con godimento in corso 74.37.

CORSO MEDIO DEI CAMBI (12 luglio)

Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio:

Francia	140.52
Londra	65.36
Svizzera	300.61
New York	16.59
Oro	260.88

BORSA DI PARIGI

Parigi, 13. — Rend. francese 3% perpetua 57.95 Rend. franc. 5% amm. nuova 88.50 - Prestito francese 4% 1917 71.20 - Prestito franc. 4% 1918 liberato 70.90 - Tunisine 279 - Rendita Argentina 1896 72.50 Brasile 4% 86 - Obbl. bulgare 4½% oro 1907 300 Rend. Egiziana 6% unificata 128 - Rend. spagnola 4% 158.50 - Rend. russa 3% 1891 31 - Rend. russa 5% 1906 46 - Rend. russa 4% 1909 35 - Rend. serba 4% 45.90 - Rend. turca 69 - Banca di Parigi 1600 - Crédit Lyonnais 1660 - Banca Ottomana 690 - Banca Comm. Ital. 705 - Metropolitain 357 - Azioni Suez 6890 - Obbl. Lombarde antiche 110 - Saragozza 560 - Rio Tinto 1835 - Sosnowice 1165 - Brasile 5% 1903 87 - Chartered 40.50 - De Beers 960 - Ferreira Deep 23 - Geduld 89 - Randfontein 43.75 - Rand Mines 129 - Cambio su Italia 71.25 - Chèques su Londra 46.98.½ - Cambio su New York 11.92½ su Svizzera 214 - su Spagna 191.75 - su Belgio 106.75 su Olanda 4.21 - su Berlino 31.25 - su Atene 149.

LISTINO DI NEW-YORK

New-York 12. — Cambio su Londra 60 giorni D. 3 89 37 5 — Cambio su Londra demand bills 3 94 12 5 — Cambio su Cable transfers 3.94.87.5 — Cambio su Parigi 60 giorni 8.38 — Cambio su Italia 6 — Cambio su Berlino 2.61 — Argento minerale prov. americana 99 ½ — Argento minerale prov. straniera 92 1/8 — Atchison Topeka 80 3/4 — Canadian Pacific 123 ¼ — Pensylvania 39 7/8 — Southern Pacific 94 1/8 — Union Pacific 115 ½ — Anaconda 56 ½ — E. U. S. Steal Common 92 3/8.

ALTRE BORSE ITALIANE - 13 Luglio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	73 65	73 10	73 10	73 —
Consolidato 5 %	73 20	73 55	73 —	73 75
Azioni B. Italia	1350 —	1360 —	1365 —	1360 —
Id. B. Commerc.	1029 —	1030 —	1030 —	1035 —
Id. Credito Ital.	694 —	694 —	693 —	692 —
Id. B. Roma	111 75	111 75	— —	111 50
Id. Ital. di Scont.	550 —	550 50	550 —	550 —
Meridionali	456 —	465 —	461 —	468 —
Mediterranee	185 —	185 —	— —	185 —
Costruzioni Venete	168 —	— —	— —	— —
Rubattino	692 —	— —	694 —	692 —
Lloyd Sabaudo	— —	388 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1540 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	675 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	172 50	— —	— —	— —
Elba	240 —	243 —	— —	250 —
Terni	805 —	800 —	807 —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	163 —
Officine meccaniche	84 50	— —	— —	— —
Officine Breda	234 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	185 —	183 50	187 —	184 —
Ilva	162 50	162 —	— —	— —
Ferriere Voltri	— —	380 —	— —	— —
Montecatini	186 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	111 50	112 —	— —	— —
Silos	— —	142 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	325 —
Edison	549 —	— —	— —	— —
Vizzola	940 —	— —	— —	— —
Marconi	241 —	240 50	240 —	— —
Molini Alta Italia	245 —	247 50	— —	— —
Industria Zuccheri	322 —	386 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	341 —	348 —	— —	— —
Eridania	385 50	388 —	382 50	390 —
Distillerie Italiane	122 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	353 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	960 —
S. It. Concimi Chim.	164 50	— —	166 —	— —
Esport. Italo-Amer.	715 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	285 —	— —	— —	— —
Fiat	288 50	290 —	289 50	289 —
Isotta	80 —	— —	— —	— —
Itala	— —	108 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	140 60	140 45	140 62	140 25
Londra	66 36	66 45	66 10	66 20
Svizzera	30 50	300 58	— —	— —
New York	16 85	16 80	16 77	16 45